ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	3.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11 50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA
Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.00 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
Le pagine è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 13 Luglio 1917 — ROMA — Venerdì 13 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 192

Dalle tariffe doganali al demagogismo liberista

Alcuni giorni sono i ministri competenti cioè industria e commercio, agricoltura, finanze, esteri e tesoro, hanno presentato al Parlamento il tanto aspettato progetto di legge per la costituzione di una Commissione parlamentare per l'esame della tariffa dei dazii doganali. E la Relazione illustrativa del progetto, pure avvertendo che la Commissione reale nominata nel 1913 per la revisione dei dazii doganali non ha ancora condotto a termine la compilazione delle nuove tariffe, ha potuto tuttavia segnalare i criterii generali che, a giudizio della Commissione stessa, dovrebbero essere seguiti nell'assetto del nuovo regime doganale.

Come è noto, la Commissione reale, scelta fra i competenti e i rappresentanti di tutti gli interessi economici della nazione, fu istituita nel 1913 in vista della scadenza dei vecchi Trattati commerciali, che venivano a cadere precisamente nel 1917. Fra le due date vi è stata di mezzo la tremenda guerra la quale, lungi dal diminuire l'importanza di questi problemi, li ha, per le sue stesse origini e per gli scopi, se non sempre confessati, non mai efficacemente dissimulati dagli aggressori, posti in tanto maggiore rilievo. La Germania, è evidente a tutti, tranne a quelli che, per ragioni ideologiche o particolari interessi, rifiutano di vedere, mosse in guerra per imporre la propria *Kultur*, cioè la propria industria, i propri commerci, la propria finanza ai mercati mondiali; per crearsi insomma un impero economico mondiale. E questo fatto, come pure tutte le esperienze economiche collaterali della guerra, non possono a meno di avere influito sullo spirito della Commissione reale, non certo per spingerla su strade ignote e nuove, ma per riaffermarla nella necessità di proseguire sino al fondo della strada già indicata. Perchè l'esperienza straordinaria della guerra non è stata, per gli studiosi dei fenomeni economici, una rivelazione; ma non ha fatto che confermare l'antica esperienza dei tempi ordinari; è stata una lente di ingrandimento su caratteri che noi del resto avevamo già letti ad occhio nudo.

I criteri che la Commissione reale, dopo oltre tre anni di lavoro, ha segnalato al Governo, sono fondamentalmente assai semplici, e corrispondono in massima parte alle idee che in proposito si erano già fatte larga strada negli ambienti pratici della vita economica nazionale. I suoi punti fondamentali sono la autonomia della tariffa con duplice categoria di dazii, con speciali disposizioni contro quel sistema del *dumping*, applicato dalla Germania in proporzioni colossali nell'ultimo decennio, e che fu una delle principali difficoltà, dei maggiori pericoli contro cui l'economia nazionale dovette lottare, specialmente in tutte le sue categorie industriali progressive. Mediante il *dumping*, vale a dire la vendita all'estero a prezzi inferiori a quelli interni, e alle volte anche al disotto del costo di produzione, la Germania violava insidiosamente il principio e il fatto delle nostra tariffe protettive, dirigendo i suoi attacchi a volta a volta contro questa o quella industria, allo scopo di schiacciarla, o almeno di renderne aleatoria la vita e impossibile lo sviluppo, calcolando di rifarsi della spesa quando avesse prostrata la rivale e fosse rimasta padrona del mercato. Nè lo scopo del sistema era puramente economico, come poi la guerra ha ampiamente rivelato. La Germania la quale, con la sua colossale produzione del ferro, superiore a quella di tutto il resto d'Europa riunito, e seconda solamente a quella degli Stati Uniti, dominava economicamente il mercato di una delle primissime, anzi senza nessun dubbio la primissima fra le materie della nostra civiltà, mirava a impadronirsene totalmente, a crearsi un monopolio che in tempo di pace le avrebbe dato il dominio economico dell'Europa, e in caso di guerra avrebbe lasciati gli avversari presso a che disarmati di fronte alla sua strapotenza. Non è stato per nulla che, nel primo slancio della impresa proditoria, la Germania si sforzò, coi suoi eserciti, di occupare i bacini minerari della Francia, del Belgio e della Polonia; ed è dovuto solo agli sforzi eccezionali compiuti dall'Inghilterra ed al formidabile sussidio delle industrie siderurgiche degli Stati Uniti, la cui produzione è doppia di quella tedesca, se gli Alleati non si trovarono abbandonati, presso a che disarmati, sotto le valanghe di ferro, che nelle prime fasi della guerra la Germania si trovò in condizioni di rovesciare su di loro. Il ferro e la sua industria, presero allora, agli occhi del mondo stupito, una nuova luce; — apparve che non solo esso era la materia fondamentale della nostra civiltà, ma anche un elemento capitale per la sicurezza, e quindi per la costituzione degli Stati e delle nazioni moderne.

Questi fatti fondamentali della tremenda storia che stiamo vivendo, in cui è tanta parte dello spirito della guerra mondiale, vanno oggi nuovamente ricordati contro i tentativi, subdoli ed audaci, dei nostri professori di liberismo, per la discussione delle nuove tariffe doganali. Questi signori infatti, che si contano sulle dita, ma cercano di imporsi con la pretesa scientifica, o d'intimidire, come ha rilevato recentemente il Colajanni, con la calunnia e l'ingiuria, erano rimasti assai male alle prime, folgoranti rivelazioni della guerra. Queste rivelazioni costituivano infatti la condanna, la irrefutabile condanna dei fatti e delle cose, contro le loro teorie. Essi avevano tenacemente, con la persistenza dell'ossessione ideologica, combattuto contro lo sviluppo industriale italiano in genere, e contro l'industria del ferro e dell'acciaio in ispecie, reclamandone presso a che la distruzione; e la guerra tremenda dimostrava che, senza una potente industria siderurgica, una nazione moderna si trovava presso a che disarmata contro una aggressione. Nella finzione di riconoscere le necessità militari, essi avevano opposto, al criterio della industria siderurgica nazionale, quello di una importazione dall'estero la quale, secondo loro, sarebbe stata assai più facile, per il minore tonnellaggio che richiede il trasporto del prodotto in confronto delle sue materie prime; — e viceversa apparve ben presto che le materie prime, sparse un po' per tutto il mondo, si potevano sempre trovare, ma che il prodotto era tutto accaparrato dalle necessità degli altri combattenti. Ed infine l'esperienza della guerra ha messo in chiaro quanto vana sarebbe stata la speranza di rifornire i nostri combattenti con l'aiuto degli alleati anche meglio disposti, come è stato dimostrato dagli esempi della Russia nel 1915, poi della Serbia e della Romania; e che solamente lo sforzo intenso dell'intera industria nazionale, con le sue migliaia di officine e centinaia di migliaia di lavoratori, ha potuto metterci in grado di sostenere il formidabile prolungamento della lotta.

Una così schiacciante smentita dei fatti — e quali fatti — ad una ideologia, avrebbe dovuto avere l'effetto di guarirne per sempre, o almeno di umiliare al silenzio i suoi orgogliosi sacerdoti. Ed infatti una certa umiliazione ed un certo silenzio nel campo liberista c'è stato, per qualche tempo. Ma ormai, se la guerra rivelatrice non è ancora finita, pare si sia esaurito quello spirito di contrizione, ed i soliti quattro sacerdoti del liberismo ad oltranza ritornano in campo, e si sforzano di levare la voce per la discussione appunto delle nuove tariffe doganali.

Riguardo alle quali si presentavano tre principali criteri di soluzione. Il primo, e mediano, era appunto quello che è stato adottato dalla Commissione reale, della tariffa autonoma con duplice categoria, e con particolare riguardo alla insidia ed alla minaccia del sistema tedesco del *dumping*, e che ha il consenso, anche per la sua grande adattabilità, di tutti gli spiriti pratici ed equilibrati. Ai due lati di esso si presentano le tendenze estreme; quella dei fautori della guerra commerciale a tutti i costi contro il blocco nemico, con accordi di protezione e di favore degli alleati, che non può essere accettata in quanto proietta nell'avvenire lo spirito proprio della guerra e tenta di sottomettere alla passione politica gli interessi economici; e quella dei fautori del sistema universale della clausola della nazione più favorita, da applicarsi indifferentemente ad alleati ed avversari. E' la soluzione desiderata e propugnata dai tedeschi e, nemmeno a farlo apposta, è quella additata con particolare fervore, anzi voluta imporre minacciosamente, dai nostri liberisti.

Non è il caso, per ora, di entrare in proposito in una discussione tecnica esauriente. Possiamo contentarci degli argomenti che abbiamo già sommariamente accennati, aggiungendo solamente un argomento nuovissimo, ma di immenso valore; e cioè che questa ultima levata di scudi dei quattro liberisti italiani, appare tanto più strana, oggi, quando la patria della loro teoria, l'esempio al quale essi ricorrevano costantemente a confusione del protezionismo, cioè l'Inghilterra, ha appunto buttato a mare i suoi dogmi liberisti invecchiati, e si è dichiarata decisamente per il protezionismo imperiale.

Ma, se ci appare superflua, allo stato dei fatti e delle cose, la discussione teoretica, non possiamo a meno di rilevare la bassezza e la perfidia dei metodi di discussione a cui questi moralisti del libero scambio tedesco credono di potere ricorrere per avvantaggiare la propria tesi. Così il massimo di essi, in un articolo recente, ricorrendo ai sistemi della polemica più demagogica, dichiarava che nessun uomo di Stato, nessun cittadino dovrebbe o potrebbe osare di prolungare di un solo giorno la carneficina della guerra, quando ad una pace dignitosa si opponesse, per unico ostacolo, la questione di non accordare favorevoli trattati di commercio ai nostri attuali nemici. Ora, lasciamo stare il disconoscimento, in questa incredibile argomentazione, delle ragioni anche economiche che hanno spinto i nostri nemici alla guerra; lasciamo stare il pericolo, riconosciuto in tutto il mondo, e da organismi economici incomparabilmente più forti che il nostro, quali l'Inghilterra e gli Stati Uniti, della cosidetta «penetrazione pacifica» tedesca; a cui il sacerdote liberista vorrebbe ora spalancare tutte le porte in Italia; ma è permesso, a chi fa dell'economia politica la propria professione, offrendone i consigli, anzi intimandone i decreti a destra e sinistra, di ignorare quanta parte gli elementi economici siano in qualunque guerra; di non sapere o fingere di non sapere che una guerra anche vittoriosa, quando fosse conclusa, per una supposizione paradossale, con pattuizioni rovinose e dannose per l'organismo economico della nazione, ci darebbe una pace con dolori e guai non inferiori a quelli della guerra, anche se diversi?

Noi possiamo, anche combattendolo, riconoscere e rispettare un punto di vista diverso dal nostro; ma non possiamo ammettere che si ricorra, per fare trionfare la propria tesi, ad un ricatto morale, che per le condizioni attuali, è il ricatto della pace. Con questi mezzi e questi sistemi polemici, gli estremi riescono a toccarsi; i liberisti si confondono coi socialisti sabottatori della guerra. Che se gli uni sottomettono qualunque altra considerazione e qualunque sentimento al trionfo del loro internazionalismo utopista; gli altri, coi ragionamenti e i mezzi polemici sopra citati mirano a fare trionfare il loro non meno utopistico liberismo economico con la forza militare e la resistenza del nemico, di cui noi dovremmo accettare il beneplacito doganale pure di non prolungare la guerra di un solo giorno.

Non equivale forse questo a consegnarci preventivamente, mani e piedi legati nel riguardo economico, al nemico? Se le elucubrazioni economiche del nostro liberista arrivassero sino a Berlino; la capitale del Kaiser, con le sue colossali associazioni capitalistico-industriali, i cui pantagruelici programmi sono ben conosciuti, le giudicherebbero come una delle migliori notizie arrivate loro da un paese dai paesi con cui sono in guerra, uno dei quali, non ostante la guerra e i suoi sacrifizii, verrebbe ad offrirsi con tanta buona grazia al loro strangolamento.

La sede del Comando austro-tedesco
è caduta in mano dei russi

PIETROGRADO, 12 (Ore 1,40).

Secondo notizie ricevute al Ministero della guerra le truppe russe, proseguendo nei loro successi, hanno preso, dopo combattimento, la città di Kalusz, sede dello Stato Maggiore degli eserciti avversari. Numerosi prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

10.000 prigionieri e 80 cannoni
catturati in 3 giorni dai russi

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In direzione di Dolina, il 10 corrente le nostre truppe hanno continuato ad inseguire verso nord-ovest il nemico disfatto dall'armata del generale Korniloff sul fronte Yezupol-Stanislavoff-Bogorodtchany.

Verso mezzogiorno le nostre valorose truppe sotto il comando del generale Tcheremissow si sono impadronite della città di Halicz ed hanno lanciato le loro avanguardie sulla riva sinistra del Dniester. Alla fine della giornata le nostre truppe hanno raggiunto la valle del fiume Lomnitza sul fronte Foce della Lomnitza - Dobrovany ed hanno spinto, dopo breve combattimento, le loro avanguardie sulla riva sinistra occupando i villaggi di Bludniky e di Babina.

Le truppe che attaccarono il fronte Bogorodtchany-Zolotvina infransero la resistenza dell'avversario e raggiunsero la linea Passetch-Liessiovka-Kosmatch.

Durante i combattimenti in questa giornata prendemmo oltre duemila prigionieri e ci impadronimmo di circa trenta cannoni. In tutto durante le tre giornate di combattimento dall'8 al 10 facemmo prigionieri in direzione di Dolina oltre 150 ufficiali e 10.000 soldati e ci impadronimmo di circa 80 cannoni di cui dodici pesanti ed inoltre di una grande quantità di ordegni da trincea e di mitragliatrici, nonchè di una importante quantità di materiale del genio e di munizioni.

Sul rimanente del fronte combattimento di artiglieria più vivo in direzione di Zolotchoff e a sud di Brzezany.

Sui fronti romeno e del Caucaso, situazione invariata.

Nel Mar Baltico, il 9 corr. squadriglie di idrovolanti nemici effettuarono tre «raids» contro Arensburg e nella regione di Cerel gettando circa trenta bombe sulla rada, sulle batterie e su costruzioni. Tutti i proiettili non causarono nè vittime nè danni. L'8 corr. uno «Zeppelin» nemico traversò l'estremità sud-ovest di Scheres Oeland.

BASILEA, 11. — *Si ha da Berlino:*

Fra il Mar Baltico e il Mar Nero non avvennero grandi azioni. Al sud del Dniester furono effettuati movimenti secondo i piani prestabiliti.

BASILEA, 11. — *Si ha da Vienna:*

Nei Carpazi l'attività combattiva abbastanza intensa continua.

A sud del Dniester i movimenti delle truppe alleate furono effettuati senza essere disturbati dall'avversario.

Tranne ciò nulla d'importante. »

Korniloff il vittorioso

LONDRA, 12.

Il generale Korniloff, che ha ottenuto la grande vittoria a nord-ovest di Stanislau, è un eroe, che dopo aver magnificamente condotto le operazioni nei Carpazi, fu durante la famosa ritirata preso prigioniero e fu il primo generale che riuscì a scampare dalla prigionia, divenendo poi, allo scoppio della rivoluzione, comandante del Distretto Militare di Pietrogrado.

In occasione delle precedenti offensive i tedeschi usavano solitamente rispondere con minaccie verso Riga. Questa volta però sono stati prevenuti perchè durante la settimana scorsa i russi hanno mantenuto un furioso bombardamento sopra l'intera regione da Dwinsk a Riga. I tedeschi hanno inviato una squadra di dirigibili a gettare bombe sopra Dwinsk e rispondono risolutamente al bombardamento.

La riforma del suffragio in Prussia

La situazione in Germania dal punto di vista dell'atteggiamento dei partiti e di una [illegible] crisi politica continua [illegible] presentarsi assai delicata e gravida di imprevedibili avvenimenti. Bethmann-Hollweg continua a fare delle rapide comparizioni alle sedute della Commissione del Bilancio, che pare costituita quasi in tribunale politico sul suo operato; e non riesce se non a rimandare la discussione dei crediti, poichè vuol rimandare quella delle riforme interne e degli scopi di guerra. Il Kaiser ha tenuto un Consiglio della Corona; e ha chiamato anche il Kronprinz a colloquio. Conferisce ogni giorno con tutte le eccellenze prussiane, e politiche e militari; ma non ancora tuttavia, come si vorrebbe da molta parte della stampa, con personaggi e capi-gruppo parlamentari. Notevole è, anzi, questo: che avendo un giornale annunziato che il Kaiser aveva conferito col capo del Centro, un'agenzia ufficiale si incarica prontamente di smentire la notizia. Curiose e sintomatiche però, sempre, queste smentite, quando c'è a portata di mano la censura preventiva che potrebbe evitarne la necessità.

Mentre i partiti premono e urgono per una democratizzazione «che dia luogo a una manifestazione parlamentare sulla pace», si preme evidentemente dagli ambienti conservatori e militari sul Kaiser e sul Cancelliere perchè tengano duro il più possibile. Ma non si può tanto facilmente esser sordi alla coalizione [illegible] che si va disegnando al *Reichstag*, da cui urgono [illegible] dei crediti. Di [illegible] l'imbarazzo [illegible]. Davanti all'opposizione multicolore che, per diversi moventi, s'allarga ormai a quasi tutti i partiti del *Reichstag*, dai socialisti, al centro, ai progressisti, ai nazionali liberali, il Cancelliere è costretto a pericolosi giuochi di equilibrio, sorretto alla testa dal filo invisibile dell'agrarismo conservatore e del militarismo, che non sembrano disposti a mettersi sulla via del sacrificio dei loro poteri, via che non si sa mai fin dove può condurre. Democratizzare la Prussia concedendo un sistema elettorale a suffragio universale libero e segreto, adeguare il suffragio al censimento sociale, tutto questo può essere un principio [illegible] si può avere il suffragio più libero di questo mondo, ma non si avrà mai una vera democratizzazione e un vero sistema parlamentare fino a che il Governo non sia l'emanazione del Parlamento, e il popolo, così, non si governi da sè. E' il giuoco d'equilibrio del Cancelliere è ancora possibile (fino a quando?) soltanto perchè ancora non è ben sicuro che tutti quanti i partiti ora all'opposizione latente, siano chiaramente disposti ad andare fino in fondo alla via di una democratizzazione sincera e completa che [illegible] potrebbe essere che la suddetta [illegible] Così lo spirito di servilismo è ancora la nota fondamentale della psicologia politica e popolare tedesca. [illegible] sincerità democratica quella che determina l'attuale latente opposizione.

Parecchi elementi vi concorrono: per una parte vi concorre certamente un certo desiderio di democratizzazione, sebbene ancora confusamente inteso, e inteso sopratutto attraverso il disagio economico e attraverso la caduta di certe colossali illusioni come quella della guerra dei sottomarini, che copre di ludibrio la mentalità stessa del regime e dei suoi rappresentanti attuali. Per parte di certi partiti, come i nazionali liberali e alcuni elementi del Centro, vi concorre forse anche la puerile illusione di prendere sulla parola, con una larva di democratizzazione, l'Alleanza nemica che giorni fa dichiarava, per bocca di Lloyd George, che con una Germania democratizzata sarebbe disposta a trattare. L'organo del Centro, la «*Germania*» parla chiaro in proposito: «L'Intesa ha dimostrato — dice il giornale — di male interpretare la nostra dichiarazione sui fini di guerra, probabilmente perchè si trattava di dichiarazioni fatte dal Governo, emanazione della casta militare prussiana e dell'assolutismo imperiale, trovando in questo giudizio il consenso dell'estero. Per sventare definitivamente questo piano dovrebbero ora essere i popoli tedeschi per mezzo del Reichstag, eletto con il più libero e democratico sistema elettorale del mondo, a fare una chiara manifestazione sulla politica dei fini di guerra della Germania. Ciò convincerà in modo non equivoco i nostri nemici che conducono la guerra contro l'Imperatore, contro gli agrari prussiani, contro la casta militare prussiana.»

Questa puerilità di concezione appare sopra, purtroppo, come il massimo grado di maturazione democratica cui sia giunto il popolo tedesco; ed è in parte un indice eloquente della sincerità dell'attuale opposizione al regime assolutista.

Nel regime autocratico il popolo tedesco vede ancora l'esclusivo strumento della potenza e della ricchezza che con la sua guida aveva raggiunto, e per educazione ed angustia mentale non sa concepirne altro possibile; nelle sollecitazioni e ingiunzioni dell'Intesa, esso non vede altro, così, che una insidia per privarlo per sempre d'ogni strumento di potenza e di progresso. Gli avvenimenti e le loro lezioni, potranno più o meno rapidamente spingerlo a una più completa maturazione politica. Ma ancora oggi crediamo che per fargli perdere il gusto delle sue attuali istituzioni il più utile mezzo sia sempre quello di continuare, proseguendo la guerra, a imporgli il timore e il rispetto delle istituzioni avversarie.

Il Messaggio del Kaiser

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: L'Imperatore Guglielmo ha diretto al Presidente del Ministero di Stato prussiano il seguente messaggio:

«In seguito alla relazione che mi è stata fatta dal mio Ministero di Stato in rispondenza al mio messaggio del 7 aprile, stabilisco con questo messaggio, a completamento di quello, che il disegno di legge per la modificazione del diritto elettorale per la Camera dei Deputati, da presentarsi alla Dieta della Monarchia, perchè deliberi sopra di esso, sia basato sul suffragio elettorale eguale. Il progetto di legge dovrà in ogni modo essere presentato in tempo perchè le future elezioni possano avvenire secondo il nuovo diritto elettorale. Le incarico di provvedere al necessario.

Dal Gran Quartiere Generale 11 luglio 1917.

GUGLIELMO R.

Il Messaggio delude i Tedeschi

ZURIGO, 12.

Si ha da Berlino: Si ignora se il messaggio dell'imperatore Guglielmo per la riforma elettorale in Prussia sarà seguito da altri, in modo da creare un vero regime parlamentare nel Regno e soprattutto nell'Impero. E' certo che fino a ieri sera si riteneva a Berlino che non si sarebbe giunti a questo punto e che tutto si sarebbe limitato alla riforma elettorale prussiana.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* inneggia alla riforma elettorale, come ad una grande concessione dell'imperatore Guglielmo.

Lo *Stuttgarter Tageblatt* scrive che la domanda del sistema parlamentare è ridicola, mentre non si hanno le condizioni necessarie, e che basta invece la riforma applicata in Prussia.

In generale il messaggio, per quanto si può finora giudicare, è stato una delusione.

Bethmann rinforzato?

ZURIGO, 12.

Un dispaccio ufficioso dice che, secondo i giornali tedeschi, la posizione di Bethmann Hollweg si sarebbe consolidata, in seguito al messaggio dell'Imperatore.

Guglielmo consulta il Kronprinz

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino: Oggi è arrivato il Principe ereditario, chiamato a Berlino dall'Imperatore, per consultarlo sulle decisioni progettate, e che fu subito ricevuto.

L'avere il Kaiser chiamato il Kronprinz a Berlino ad assistere a un nuovo Consiglio della Corona, dice per sè a qual punto di gravità sia giunta la crisi e come essa attraversi oggi la fase risolutiva. La notizia si è diffusa nel pomeriggio di oggi al Reichstag. Il Kaiser, di fronte all'ampiezza del nuovo orientamento propostogli da Bethmann-Hollweg, ritiene necessario consultarsi col Kronprinz, dando ritardo alla soluzione della crisi. Si tratta dunque di riforme intaccanti la costituzione e per le quali l'opinione del Principe ereditario fu udita.

Si crede che oggi stesso la situazione sarà chiarita. Avanti la guerra il Kronprinz passava per uomo di opinione nazionalista e illiberale. I pangermanisti lo reclamavano per sè e potevano bearsi di manifestazioni guerrafondaie, parlate, stampate, e persino gestite in una celebre seduta al Reichstag. Ma la guerra può avergli insegnato qualche cosa. Tre anni fa, in questi mesi, egli partecipò a un Consiglio di altra natura, e ciò contribuì a dare agli avvenimenti la piega tragica. In quale altra situazione è oggi chiamato a decidere?

Iersera l'Imperatore ricevette l'Ambasciatore austro-ungarico e stamane i capi di gabinetto civile e militare, che gli fecero la loro relazione.

Un nuovo Consiglio della Corona

La Commissione degli anziani del Reichstag ha preso accordi perchè la Commissione del bilancio si raduni venerdì, per discutere i crediti di guerra, e sabato, per discutere la politica estera e interna.

Oggi a mezzogiorno vi è stato un nuovo Consiglio della Corona, presente il Principe imperiale.

Il dissidio tra il Kaiser e Carlo I

PARIGI, 12.

Mandano da Zurigo al *Matin*: E' ormai evidente la divergenza fra le vedute di Guglielmo e di Carlo I che potrebbe avere gravi conseguenze per l'Impero tedesco se la Monarchia dualistica non fosse sotto l'intera dipendenza economica e militare della Germania. Ma nei circoli diplomatici neutri che hanno relazioni con Vienna si dice che la ripresa dell'offensiva russa coincidente coll'arrivo dei battaglioni americani in Francia, ha aperto gli occhi al giovane sovrano di Austria. La prospettiva, in caso di offensiva generale degli Alleati, di dovere sostenere da solo l'urto degli eserciti rivoluzionari, gli sorride ben poco, tanto più che la situazione economica degli Imperi Centrali, e specialmente della Germania, sarà quest'inverno completamente insostenibile e potrebbe facilmente dare luogo ad avvenimenti d'importanza decisiva sull'esito della guerra.

E' per tutte queste ragioni che a Vienna si desidera così rapidamente la conclusione della pace. Si vuole influenzare gli Alleati con idee democratiche e federaliste che farebbero dell'Austria di Francesco Giuseppe, retrograda e martirizzatrice, una nuova monarchia liberale in cui l'elemento slavo avrebbe lo stesso diritto dell'elemento tedesco. Queste tendenze sono viste di cattivissimo occhio a Berlino dove nei circoli responsabili non si dissimulano le loro inquietudini a vedere il Gabinetto di Vienna agire con indipendenza di spirito sempre maggiore e anzi sforzarsi di esercitare un'azione diretta sulla politica tedesca.

Socialisti tedeschi e russi a Stoccolma

PARIGI, 12.

Un telegramma al *Matin* da Stoccolma dice che fin dal primo incontro con i socialisti belligeranti quelli russi hanno mostrato che non faranno mai il giuoco dei socialisti Adler e compagni. Quando un socialista ungherese si permise di attaccare la politica di conquista dell'Inghilterra e della Francia, Rozanoff, presidente della Delegazione russa, gli ricordò seccamente di pensare a quanto avviene in casa sua, prima di occuparsi degli altri. E quando il socialista svedese Müller espresse il suo stupore che la Russia rivoluzionaria, così pacifista, avesse cominciata l'offensiva, il Rozanoff gli rispose con calma: «In ciò non vi è contradizione. I nostri soldati che muoiono in Galizia sono campioni della pace.»

50.000 aeroplani costruiti dagl'Inglesi

LONDRA, 12.

L'ultima incursione degli aeroplani tedeschi sulla capitale inglese ha convinti tutti di intensificare straordinariamente la costruzione di apparecchi. Di modo che non sarà lontano il giorno in cui gli inglesi si disporranno di mezzi per condurre una travolgente lotta aerea contro il nemico, ciò che Wells scriveva oltre un anno addietro, non escluso che la produzione inglese possa raggiungere la stupenda cifra di 50 mila aeroplani all'anno.

Jonnart parla della Grecia

PARIGI, 12.

Nel suo passaggio a Roma, Jonnart fece alcune dichiarazioni anche al corrispondente dell'*Agenzia Radio*. L'Alto Commissario reca impressioni favorevoli sulla situazione in Grecia.

«L'unificazione del paese e il ritorno alla vita costituzionale sono fatti compiuti. Tra due o tre mesi Venizelos crede di mettere in piedi 10 divisioni. Vi riuscirà, perchè le sue facoltà di organizzazione sono delle più rare. Non ho mai visto nel corso della mia carriera un uomo tanto ponderato e chiaroveggente. Tra i progetti che ha concepito ha quello di fare onore agli impegni della Grecia verso la Serbia. La Germania non si è ingannata se la posizione che prenderà allora il Governo ellenico muterà la situazione nei Balcani, poichè la Grecia potrà assicurare l'ordine nelle regioni attualmente occupate. Per quanto concerne la questione dell'abdicazione, sarà regolata definitivamente, dalla Costituente che prenderà atto dell'abdicazione di Costantino e proclamerà il suo successore.»

L' „Alsazia-Lorena" al Comuni
Dichiarazioni di Balfour

LONDRA, 11.

Lees Smith, alla Camera dei Comuni chiede se il nuovo Governo russo e gli Stati Uniti approvino le proposte degli Alleati circa l'Alsazia-Lorena, quali furono definite nella loro Nota diretta al presidente Wilson.

Il ministro degli esteri, Balfour, dichiara di non sapere che uno dei due Governi suddetti abbia formulato apprezzamenti circa la Nota in questione.

Smith chiede: L'on. Ministro ignora forse che il Consiglio dei delegati operai e militari russo ha dichiarato che non potrebbe approvare una proposta che escludesse per le popolazioni di queste due provincie il diritto di determinare la propria sorte.

Balfour: Ciò non è conforme all'interrogazione che si trova all'ordine del giorno.

Snowden: Ma non ha il ministro, nel suo *memorandum* a Wilson, accennato egli stesso alla questione dell'Alsazia-Lorena come parte del programma degli Alleati?

Balfour: Perfettamente, e vi sarebbe qualcuno che potrebbe dubitarne? (Applausi).

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA
Un combattimento sul Colbricon

COMANDO SUPREMO, 12 Luglio 1917.

In Val di Travignolo, con energico contrattacco, scacciammo un riparto nemico che nella notte, mediante irruzione, era riuscito a raggiungere una nostra posizione avanzata sulla seconda cima del Colbricon.

Sulla rimanente fronte l'attività combattiva si limitò a poco intense e saltuarie azioni di artiglieria.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

FIGURE DEL RISORGIMENTO

RUGGERO SETTIMO

Ruggero Settimo principe di Fitalia preparò, suscitò e più tardi disciplinò e diresse a onesto fine e con mezzi onesti la rivoluzione siciliana del 1848. Anima pura, semplice, innamorata della libertà, impetuosa e salda, prudente e intrepida, energica e diligente.

Quando si discuteva sulla persona che si dovesse chiamare sovrana dell'Isola e prima che si risolvesse pel duca di Genova, molti pensarono a Ruggero Settimo, ma egli, nella sincerità della sua modestia, ne rise come di pensiero assurdo, come di cosa da scherzo.

Il vero coraggio, che non assume spavalderia ma non soffre esitanze, non l'abbandonò mai, e più che mai vibrò nella parola e nell'azione quando più imminente parve il pericolo; quando cioè, dopo la battaglia di Novara, il Borbone preparava un esercito contro la Sicilia, ed egli dirigeva al popolo il memorabile proclama.

Leale, parlò come sentiva, e la sua parola, sebbene non alata nè ornata, impose rispetto, perchè era espressione fedele di nobili sentimenti.

Ruggero Settimo non fu animato dallo splendore del genio, ma operò con saggia onestà e purezza: lo stesso aspetto decoroso e onorando, che mirabilmente rispondeva all'essenza del suo spirito, gli conciliava la fiducia e l'ossequiosa simpatia delle assemblee disciplinate come delle onde popolari.

Già a quindici anni guardia marina, ebbe nel difficile giorno che il genio nascente del Buonaparte debellava le ultime resistenze di Tolone, l'incarico di comandare una delle scialuppe che dovevano portare dalla piazzaforte alle navi coloro che abbandonavano la città alla rivoluzione francese vincitrice.

Giovane ancora, fu più d'una volta ministro del re Ferdinando. Sempre che nella vicenda dei partiti si componeva un ministero liberale, Ruggero Settimo ne faceva parte; e specialmente si adoperò, coadiuvato dal Bentink, a risanare l'esercito d'ogni corruzione, a liberarlo dai privilegi. Dopo il 1815 si ridusse, naturalmente, a vita privata, e non si lasciò mai adescare da regi inviti o da alti sorrisi.

Dopo la lunghissima vigilia, quando gli sembrò che l'ora fosse propizia per rendere alla sua Sicilia i diritti violati dalla reazione, per ricondurre le turbe verso la libertà, che, come il sole, disinfetta, feconda e scalda, per dare, infine, tutto il nerbo dell'intelletto e tutto l'impeto del cuore alla gran madre Italia, egli non esitò, sebbene settantenne, ad uscire dalle antiche ombre, e consacrò tutto sè stesso al popolo.

Mirabile popolo! Con gesto nuovo nella storia sfidò il suo re a giorno determinato.

Il 12 gennaio 1848, non avendo il re concesso ciò che il popolo domandava, esplose la rivoluzione a Palermo, e in poche giornate scacciava le armi borboniche dalla città.

In quelle giornate Ruggero Settimo fu l'anima delle armi, come delle regole civili che si andavano componendo. Tutto si moveva al suo impulso vigoroso, e gli avvenimenti assumevano appunto quel carattere di umana bontà e di onestà che egli, il capo, infondeva nei molti che operavano con lui e per lui.

Una rivolta di popolo senza strage e senza saccheggio è un puro luminoso esempio che, mentre onora Ruggero Settimo, onora la plebe palermitana, la quale, anche in quell'ora, come sempre, offrì la prova della sua antica ed alta civiltà.

E quando si doveva espugnare l'ultima rocca borbonica e Ruggero Settimo eccitava al supremo sforzo i palermitani, che cosa egli sopra tutto raccomandava, nel pubblico proclama? Che dopo la conquista si rispettassero le donne chiuse là dentro, si trattassero fraternamente i soldati borbonici che difendevano il luogo.

Il miracolo di tanta umanità e onestà (presero parte alla pubblica sottoscrizione anche i Gesuiti per cento once!) impose a tutti il rispetto. E' noto che in brevi giorni la Sicilia intiera divampò e si rese libera.

Convocato il Parlamento, Ruggero Settimo fu nominato capo del potere esecutivo, e si dichiarò inviolabile la sua persona. I suoi nobili sforzi intesero allora a comporre un saggio governo, a disciplinare le opere della pace, a preparare la resistenza contro il Borbone, quando questi tentasse di riconquistare l'Isola.

Ma sventuratamente le cose, dopo quella prima mirabile fiammata che aveva balenato in tante terre, volsero al male; le speranze dei liberali si spegnevano nel sangue, e al Borbone tornava a sorridere la fortuna.

Le discordie, i tradimenti, l'abbandono anche delle potenze amiche riaprirono le vie al re Ferdinando.

Avrebbe potuto resistere con le armi Ruggero Settimo; ma oramai, rotta la concordia cittadina, egli non avrebbe potuto difendersi che con la guerra civile. Non volle; e il 25 aprile abdicò e partì per Malta.

Il Borbone concesse un'amnistia, ma ne escluse quaranta cittadini di cui il primo era Ruggero Settimo. Così il presidente del Comitato Generale andava in esilio, mentre il segretario era nominato ministro da re Ferdinando.

Lungo fu l'esilio di Ruggero Settimo, come lunga era stata l'ombra, nella quale egli si era celato dopo il '15. Lungo, ma non tanto ch'egli non giungesse a veder libera la sua Sicilia e ricongiunta all'Italia.

Una nave da guerra fu mandata a prenderlo a Malta dopo la liberazione perchè egli venisse a presiedere il Senato italiano, ma il buon vecchio non potette muoversi.

Egli aveva settant'anni quando suscitò e diresse la rivoluzione siciliana: ne aveva più che ottanta allora e nel 1862 lasciò la vita, con l'animo sereno del giusto che ha sempre operato pel bene.

La lettera che segue, da me posseduta, è scritta da Malta, quando egli, lontano dalla patria, vecchio e già rattristato dalla grande ombra della morte non lontana, esultava tuttavia ai fulgori che il genio di Cavour accendeva sulle vie dell'Italia.

E appunto in cotesta lettera palpita e spera Ruggero Settimo; e ci commuove la speranza di cotesto vecchio esule: la speranza che doveva dopo brevi anni divenire, quasi per prodigio, realtà, prima ch'egli discendesse nelle eterne ombre della morte.

Malta, 10 Maggio '56.

Mio carissimo Ciccio,

L'ultima vostra che ho avuto il contento di ricevere è stata quella mandatami per mezzo del tenente Mismeci alla quale risposti subito dopo che mi fu portata. Ammettendo primieramente che mi fa sempre piacere, e grande, lo rivedere i vostri caratteri, questa volta vi si accoppia il desiderio di togliermi di curiosità. Ho letto che una deputazione di Napolitani e Siciliani abbia ringraziato il ministro Cavour per ciò che ha operato nel Congresso a Parigi in vantaggio dell'Italia. E' egli vero?

Siete stato voi della partita? Insomma di che si tratta? Vi è qualche cosa di positivo da sperare per la nostra disgraziata Sicilia? o pure semplicemente si tratta di dare consigli ed insinuazioni a Ferdinando secondo per meglio governare? In quanto all'amnistia, che sembrami facile cosa potersi ottenere, bisognerebbe conoscersi il come sarebbe espressa per apprezzarla o disprezzarla. Convenite con me? Mi auguro che la vostra salute corrisponda, come quella di tutti di famiglia compreso il fratel cognato, ai miei desideri, e perciò perfettissima. Io non posso lagnarmi della mia, ma non mi lusingo ritornare nel pristino stato, comprendendo bene che alla mia età quando si fanno dei passi retrogradi, non è possibile più ritornare allo stesso posto da cui ci si è allontanati, e per quanto bene la cosa riesca, si rimane sempre con qualche perdita. Addio mio caro. Pregovi delle mie affettuose attenzioni all'amabile vostra signora Consorte e di lei fratello, mentre abbracciandovi col vivace Ciccillo e salutando gli amici comuni sono sempre lo stesso quale mi ripeto costantemente

Il vostro aff.mo amico sincero
Ruggero Settimo.

Alfredo Baccelli.

TEATRI.

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"Malantrinu" di Serretta

La nuova commedia di E. Serretta, che la compagnia di Angelo Musco ha rappresentato iersera al *Nazionale*, ha riportato vivo e caloroso successo.

Continui scrosci di risa, applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto, numerose chiamate agli artisti attestano della spontaneità e della sincerità del consenso che un pubblico numerosissimo ed elegantissimo ha dato alla divertentissima commedia del Serretta.

Liborio Lo Vico ha fama di *malantrinu*: è stato tre anni in carcere e ciò gli ha conferito autorità e prestigio; è temuto, rispettato, riverito da molta gente e da alcuni giovanotti che iniziano la carriera del malandrino.

Liborio Lo Vico si dà, naturalmente, il contegno del caso, ma in realtà egli è un povero diavolo che non ha il coraggio di far male nemmeno ad una mosca, ha un'anima buona, infantile, serena, un'anima di coniglio; non vuole far del male perchè ha paura che il male gli ritorni con largo accompagnamento di schiaffi, di bastonate e di peggio... Ma, purtroppo, egli è costretto, a fare lo spaccamontagne!

Un vecchio filosofo ha lungamente e seriamente discusso sull'importanza dell'atteggiamento nella vita: il Serretta ne dà, nel suo *Malantrinu*, una dimostrazione sommaria, caricaturale, esilirante.

Motivo vecchio dunque che ha nella vita e nell'arte numerose applicazioni. Tuttavia il Serretta ha saputo dare al tipo di Liborio Lo Vico una maschera vera, ravvivata da una chiara e aperta comicità, che fluisce limpida dalle situazioni, dagli atteggiamenti, dalle parole, continuamente e gaiamente. Egli è riuscito insomma a fare quello che del resto hanno fatto molti altri, il Martoglio in testa, una commedia per Angelo Musco, il grande animatore, il signore insuperato del riso, l'artista magnifico che sparge con signorile dovizia la gaiezza, ed il buon umore.

Pensate quale partito può trarre Angelo Musco da un personaggio che incarna il tipo del rodomonte pauroso, e spiegatevi, senz'altro, il grande successo di iersera.

L'autore ha creato situazioni divertentissime per sè stesse: Liborio Lo Vico, Musco, cioè, protegge una canzonettista che ha litigato con l'amante; deve gettare una bomba negli uffici di un giornale: lui, l'uomo più semplice di questo mondo, l'uomo più vile....

Naturalmente, i suoi adepti finiscono con l'accorgersi con chi hanno da fare e lo abbandonano. E' la salvezza: Liborio Lo Vico sente finalmente rinascere in sè il vecchio operaio amante della pace e della famiglia. Tanto più che, quando lo hanno arrestato e lo hanno condannato a tre anni di carcere, il buon'uomo era innocente: si era trovato in mezzo ai rissanti solo per caso....

Angelo Musco è stato straordinariamente divertente, specie nel secondo atto, al *café-chantant*.

Il pubblico gli ha espresso tutta la propria simpatia con applausi insistenti e vivissimi.

Ammirato il Pandolfini e buonissimi gli altri tutti, il Longo, il Giuffrida, l'Arcidiacono, il Campagna.

La commedia — poichè la stagione di Musco al *Nazionale* volge alla fine — avrà poche repliche, certo affollatissime, e cominciare da stasera.

Al Salone Margherita
"DA PLAVA AL MARE"

Quanto ha compiuto il nostro eroico esercito in questi ultimi mesi di battaglia è descritto in questa film ed è dovere di ogni italiano seguirne le fasi, e, riconoscendo l'invitto valore dei nostri fratelli, applaudire entusiasticamente. Alla film immortale precede ricca varietà col debutto di *Myosa*, la bellezza indiana, detta la *silfide indiana*.

7 importanti debutti
alla Sala Umberto I

Questa sera spettacolo eccezionale con *O' Moya* comico italo-franco-inglese, la *Krameritz* stella italiana, *La Bajadera*, *Miss Flora*, *Castaldi*, *Cabrèro*, *Gina Renée*, oltre il comico *Mandra* che a richiesta generale resta in programma ancora per questa sera. Domani *Fortunello* e *Cirillino* divertentissimi eccentrici.

SPETTACOLI del 12 Luglio

ADRIANO — Compagnia d'operette Petrolini — Ore 21,15: *Acqua salata* — *Sero meno sero.*

NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di A. Musco — Ore 21,15: *Malantrinu!*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

VENERDI', 13. — Sant'Anacleto.
Levata del Sole ore 4.47 — Tram. ore 7.40.
Levata della Luna ore 0,0 — Tram. ore 2,36.
Ave Maria ore 8.15.

L'anniversario dell'impiccagione di Cesare Battisti

Oggi, 12 luglio, primo anniversario del barbaro e glorioso martirio di Cesare Battisti alle ore 9 il «Circolo Trentino» e la «Trento-Trieste» deposero sopra la lapida di Piazza Venezia in onore del martire, corone di lauri fregiate di nastri tricolori. Alla mestra e modesta cerimonia intervennero le associazioni patriottiche di Roma coi loro vessilli.

La solenne commemorazione di Cesare Battisti, che doveva aver luogo domenica 15 corrente all'*Augusteo* è stata rimandata al 29 corrente.

Parlerà il Ministro on. Comandini. E' stata inviata alle Associazioni patriottiche la seguente circolare:

«Il principio di nazionalità, principio fondamentale del Risorgimento italiano, si erge nella storia a vindice fattore del dissolvimento dell'impero degli Absburgo: d'onde la lotta implacabile fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Tremebondo nella sua intima assenza, l'impero austro-ungarico, malgrado il suo apparato militare e i suoi metodi di frode, si riconosce impotente di fronte all'urto di un'idea: e contro di essa cerca appoggiarsi alle forche.

Cesare Battisti, con Sauro, Rismondo e Filzi riapre la serie del martirologio italiano, interrotta con Guglielmo Oberdan.

Pensatore, apostolo, Cesare Battisti volle gli atti in armonia con la dottrina. Prese il suo posto nel nostro esercito — invitta milizia del Diritto — portò le armi contro lo straniero oppressore, porse il collo al carnefici, a trasmettere dal patibolo il retaggio del suo pensiero di redenzione.

Questa propaganda degli irredenti, fatta di costanti gesta su tutti i campi del riscatto nazionale, fatta assai spesso di radiosi martirii, rappresenta il più solenne plebiscito di italianità, di devozione alla madre Patria: e per noi il sacro dovere di continuare la guerra, finchè il Diritto non abbia trionfato.

Il canape strangolatore di Cesare Battisti deve segnare la morte politica dell'Impero austro-ungarico».

Nel Banco di Roma

Nella sua ultima adunanza il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha nominato due nuovi amministratori nelle persone del conte Paolo Blumensthil e dell'avv. comm. Enrico Jachini.

Troppo sono noti a Roma il conte Paolo Blumensthil e l'avv. Jachini per la pratica e la competenza in affari e per la integrità del carattere, perchè sia necessario parlare di loro. Nella amministrazione del rinnovato Banco di Roma essi porteranno certamente quell'efficacia di opera e di consiglio di cui hanno dato e danno prove ampie e non dubbie nelle altre importantissime aziende di cui fanno parte.

Tanto col conte Paolo Blumensthil e coll'avv. Jachini quanto col Consiglio del Banco, noi facciamo le felicitazioni più vive per la scelta felicissima sotto ogni rapporto e perchè siamo certi che per essa sarà dato nuovo contributo di valida forza al grande Istituto romano.

La Tombola Nazionale

Le Cartelle presentate a tutt'oggi 12 luglio sono:

13 cartelle col n. 6, estratto 31.o, concorrono al 4.o premio di L. 15,000.

7 cartelle col n. 48, estratto 32.o, concorrono al 5. premio di L. 10,000.

89 cartelle concorrenti ai 5 premi di lire 5000 ognuno.

903 cartelle che concorrono alla ripartizione della Cinquina di L. 20,000.

1059 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di L. 50,000.

.798 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di L. 20,000.

Il tempo utile per presentare le cartelle vincenti scade la sera di domani 13 luglio, alle ore 24.

L'emissione delle obbligazioni della Società Nazionale di Navigazione

L'emissione delle obbligazioni della Società Nazionale di Navigazione è stata chiusa il giorno sabato 7 corrente, col collocamento completo del titolo.

Come i nostri lettori ricorderanno il titolo era di L. 1.000 ed il quantitativo complessivo emesso di 50,000 obbligazioni, per un valore complessivo di L. 50,000,000.

L'operazione, assunta dalla Banca Italiana di Sconto ed eseguita dalle sue numerose Filiali e da Banche, Banchieri ed Agenti di cambio da essa incaricati, fu condotta a termine molto rapidamente, e le richieste superarono il quantitativo disponibile.

Il brillante esito, del quale dobbiamo rallegrarci con la solerte Banca, dimostra la fiducia del pubblico italiano nell'industria navale e nell'Istituto di Credito che si è tanto adoperato e tanto si adopera per il suo sviluppo.

Il processo Cortese e C.

La istruttoria è quasi terminata

La istruttoria grave e complessa del processo contro Luca Cortese e i suoi complici è ormai prossima alla fine: e già da tre o quattro giorni nella Cancelleria penale sono stati messi a disposizione dei difensori i lunghi interrogatori e gli emozionanti confronti avuti dagli imputati a Regina Coeli.

Mentre gli avvocati studiano, compulsano i primi atti processuali, i magistrati — il sostituto procuratore del re cav. Rubbiani ed il giudice istruttore cav. Mosca — continuano a sentire i testimoni, in modo che non si dispera entro il mese corrente o ai primi del prossimo di terminare la istruttoria del processo che — ripetiamo — è grave per la *qualità* degli imputati ed è complesso per le indagini da fare, anche in materia contabile.

Sappiamo infatti che i periti prof. D'Angelo, nominato dal giudice, e comm. Alberto Pavoni, indetto dalla difesa, hanno chiesto ed ottenuto una proroga per rispondere ai quesiti e terminare le indagini che stanno compiendo sui libri del *Credito Centrale del Lazio*.

✦ ✦ ✦

Dato il massimo segreto che involge tutta la istruttoria, non ci è stato possibile di sapere e di conoscere la linea di condotta difensiva tenuta dagli imputati per sostenere *la loro innocenza* davanti ai giudici: soltanto possiamo dire che è sorto un certo contrasto — e di qui la necessità di varii confronti — fra gli imputati principali.

Il Conte Luca Cortese accusa l'avv. Colazza e Manfredini: e costoro cercano di far risalire tutta la responsabilità della grossa truffa sul Conte.

Chi avrà ragione e sarà nel vero apparirà meglio al pubblico dibattimento, e specie per le deposizioni dei molti testimoni che saranno indotti dalle parti.

Il Conte, oltre ad avere reso dei lunghissimi interrogatorii che furono scrupolosamente raccolti dal giudice istruttore cav. Mosca, alla presenza del cav. Rubbiani, ha sentito il bisogno di presentare alla giustizia un memoriale difensivo di oltre novanta pagine.

Il memoriale — per quanto ci è stato detto — è importantissimo anche dal punto di vista psicologico, perchè fa balzare a chi legge la figura morale di Luca Cortese con tutti i suoi sogni di grandezza, con tutte le sue megalomanie da folle.

Egli nega di aver avuto rapporti diretti col Credito Centrale del Lazio; dice di aver chiesto i denari per delle imprese che erano a conoscenza di chi somministrava... i milioni, ed afferma che l'*inscenamento dei plichi* nella Cassa del Banco e *la sostituzione di persona* (Piatti e Martinengo) furono suggerite e volute dall'avv. Calozza e dal cav. Manfredini.

E' inutile aggiungere che costoro invece fanno risalire al Cortese la responsabilità della truffa ordita e consumata ai danni del Banco e si difendono accampando la loro buona fede e dicendo di essere stati fino all'ultimo ingannati dal Conte.

✦ ✦ ✦

Per ora il giudice istruttore — e forse non a torto — non ha creduto di poter permettere ai difensori di parlare coi rispettivi clienti: gli imputati seguitano a scrivere lettere e memoriali, e la giustizia anche da questo lato ha tutto da guadagnare nella affannosa ricerca della verità. Ormai si sa che Luca Cortese ha incassato dal solo Credito Centrale del Lazio circa sei milioni, e siccome è assolutamente impossibile che una somma così vistosa sia stata tutta spesa da lui e dai suoi complici, l'autorità giudiziaria non ha perduto la speranza di rintracciarne almeno una parte.

E le indagini su questo punto proseguono anche per conto della pubblica sicurezza.

Si dice che il dibattimento — per evitare le deplorevoli lungaggini che si ripetono ormai in tutti i processi importanti — comincerà a svolgersi dinanzi al nostro Tribunale nel secondo periodo feriale che — come si sa — comincia il 20 settembre e termina a novembre.

Sarebbe opportuno che non si cedesse al desiderio — dal loro punto di vista legittimo — che certo a suo tempo manifesteranno i difensori di ottenere rinvii.

La «scandalo» Cortese ha suscitato molta impressione nel pubblico per varie ragioni ed anche perchè non è uno spettacolo decoroso quello di un così insulso sciupo di danaro mentre la Nazione è protesa con tutti i suoi mirabili sforzi verso l'ardua impresa della guerra: occorre quindi dare l'esempio di una giusta severità senza tentennamenti e senza paure. I piccoli truffatori, i delinquenti al minuto — per così dire — sono facilmente acciuffati e la giustizia è pronta e sollecita con essi: così dev'essere per i *grandi* truffatori. Mentre l'opinione pubblica è ancora tutta presa non solo dalla curiosità ma dal disgusto per le losche faccende della banda Cortese, la giustizia può compiere opera rapida e salutare, perchè è soprattutto efficace quella pena — dal punto di vista sociale — che segue immediatamente al delitto.

La magistratura di Roma ci dà affidamento che questi principii di convenienza e di equità saranno seguiti scrupolosamente pure questa volta.

Castel Gandolfo - Marino

Anche più del consueto quest'anno affluiscono i villeggianti nella amena zona che sta sul lago fra Castello e Marino e omai denominata *Castel-Marino*. E' naturale che qui accorrano a confortarsi nella salubre aria (425 m.), nei boschi e nei giardini anche molte di quelle persone che gli anni scorsi potevano allontanarsi da Roma quando i servizi ferroviari lo consentivano. Purtroppo anche qui la ferrovia ha dovuto ridurre le sue corse: e ciò ben si comprende e si giustifica. Quello però che non si può spiegare si è la soppressione che si è avuta della *fermata dei Villini*, la quale dopo tante difficoltà si era ottenuta gli anni scorsi. Diminuire il numero dei treni, ripeto, si comprende, ma sopprimere una fermata perchè? I villeggianti sperano ancora che la Direzione delle Ferrovie Secondarie vorrà rimettere la *fermata dei Villini*, ciò che vuol dire rendere un grandissimo servizio ad una quantità di persone.

Consiglio Comunale

Per domani venerdì 13 alle ore 17 è convocato il Consiglio comunale in seduta pubblica e segreta.

Il servizio farmaceutico notturno

Il Municipio comunica:

Si previene il pubblico che la farmacia Jella-Colombari, sita in via Porta Salaria n. 55, ha rinunciato all'incarico del servizio notturno, che verrà pertanto a cessare con la sera del 16 corrente. I cittadini potranno rivolgersi per ora alla farmacia Garinei in Piazza Colonna, od al posto di guardia in Piazza Venezia.

Si invitano altresì i farmacisti del quartiere Salario che fossero disposti ad assumere tale servizio, a presentare domanda all'Ufficio d'Igiene nel termine di giorni 8.

Una disgrazia a Centocelle

Il campo di aviazione di Canto Celle è stato funestato da una grave disgrazia. Nel cielo si libravano agili e sicuri i nostri velivoli, quando l'aeroplano *Savoia Pomilio* n. 1820, pilotato dal tenente Giulio Cerioli, il quale aveva con sè il soldato motorista Resegotti Giuseppe, subì un guasto.

Subito gli aviatori cercarono di atterrare, ma l'apparecchio non obbediva più ai loro comandi e si abbattè al suolo.

Nella caduta il tenente Cerioli ha riportato la frattura della gamba e del braccio sinistro e gravi contusioni in varie parti del corpo; il soldato Resegotti ha riportato contusioni all'addome e commozione cerebrale. I feriti sono stati subito trasportati all'ospedale del Celio.

Giovanetto romano annegato
fra Nettuno e Anzio

Il cappellano della chiesa di Santa Maria della Pace mons. Ponti Enrico, per premiarne l'attività, conduceva a Nettuno tre dei migliori allievi cantori della *Schola-cantorum* in piazza S. Salvatore in Lauro, e cioè: Renato Ruggeri, Giovanni Ferroni e Renato Calaritti di 14 anni. Questi giovanetti, sedotti dalla bellezza del mare, vollero fare un bagno, mentre monsignor Ponti si tratteneva presso la riva a conversare con un altro prelato e si gettarono in acqua nella spiaggia di levante tra Anzio e Nettuno all'altezza di Villa Borghese.

Ma i tre ragazzi, inesperti nel nuoto, si spinsero al largo e caddero in una profondità scavata dai marosi presso alcuni scogli, e furono sommersi dalle acque. Il pronto intervento di alcuni cittadini e marinai valse a risparmiare la vita a due dei giovani, ma rimase annegato il Calaritti, che abita in Roma in piazza Sant'Agostino presso la calzoleria Bufarini.

Il cadavere dell'infelice giovinetto non è stato ancora rinvenuto. Il locale maresciallo dei carabinieri Moi ha interrogato e denunziato, per le possibili responsabilità dell'avvenuto annegamento, mons. Ponti.

Mortale caduta di una bambina

La bambina Jolanda Terzi di Gustavo, di due anni, da Roma, domiciliata in via Andrea Palladio numero 20, interno 3, stamane alle 11,30, non vigilata da alcuno, si affacciava da una finestra che dava sul cortile e, sporgendosi troppo, precipitava.

Nella orribile caduta di tre metri, la povera bimba riportava profonda commozione cerebrale.

All'ospedale della Consolazione la piccola Jolanda veniva giudicata in pericolo di vita. Infatti alle 14 e mezza cessava di vivere.

Le stazioni termali climatiche

Giuste sono le osservazioni contenute nell'articolo di ieri l'altro del signor Rebucci in merito al programma del dopo guerra per le stazioni termali climatiche italiane, che cioè la scarsezza del contributo straniero tra noi è da attribuire principalmente nel difetto degli agi che il più accurato *comfort* moderno ha sapientemente moltiplicato all'estero. E' vero che in alcuni luoghi nostri di cura (Salsomaggiore, Montecatini, Fiuggi, Civitavecchia ecc.) si manifesta l'influenza di criteri praticamente innovatori, ma occorrerà intensificare le nostre cure per far convergere verso l'Italia e verso le sue impareggiabili ricchezze termali e climatiche il maggior movimento dei forestieri.

II serie dei Misteri di New York
al Cinema Olympia

Come annunciammo, oggi verrà proiettata la II.a serie dell'immortale romanzo di Decourcelle, riprodotto in questa gigantesca cinematografia. Questa serie comprende il quarto e quinto episodio. Tutta Roma converrà a questo eccezionale avvenimento che, dato il suo intreccio, interessa tutte le classi sociali.

Talacchi e il "Piatto di guerra"

Generale e ben meritato favore ha incontrato il «piatto di guerra» cioè la composta di carne di maiale, di bue e di vitella, che Giovanni Talacchi ha messo in vendita in alcuni suoi spacci. Infatti, la confezione di questa composta è ottima ed economica. Perciò la vendita ne viene estesa anche agli spacci di via Cicerone, via Mamiani, via Napoleone III, via Labicana, via Calderari, via della Croce ecc. ecc.

Inoltre, da sabato prossimo, il prezzo essendo di sessanta centesimi l'etto, il minimo di vendita è portato a mezzo etto. Per grosse partite, come per istituti e alberghi, il prezzo è da convenirsi.

Avviso di Concorso
MUNICIPIO DI MASSA (Toscana)

Riaprasi direttore provvisorio periodo guerra per il telefono comunale; stipendio lire tremila, cauzione lire mille. — Presentare certificato penale e buona condotta data tre mesi e documenti comprovanti capacità a disimpegnare ufficio. — Preferiransi ingegnere pratico servizio od impiegato governativo, che già abbia avuto direzione uffici telegrafici o telefonici, pratico servizi tecnici contabili amministrativi telefono.

Massa, 2 luglio 1917.

Il Pro-Sindaco: Avv. F. Gatti.

IL FIACRE N.° 13
Gran successo al "Moderno"

Ieri la prima parte del grande romanzo cinematografico: *Il Fiacre N. 13*, tratto dall'opera popolarissima di Saverio Montepin, ottenne al Moderno un successo veramente straordinario.

Imponente era l'aspetto dei saloni e della deliziosa *Arena all'aperto*: un pubblico numerosissimo gremiva ogni ordine di posti e tutti ebbero parole di vivo elogio per la grandiosità dello spettacolo, per l'interesse di esso e per la perfetta esecuzione. Oggi replica.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 11 (ore 23). — *Giornata caratterizzata da azioni di artiglieria abbastanza violenta nella regione del Panthéon, in vari settori a sud di Moronvilliers e verso la quota 304. Nessuna azione di fanteria.*

PARIGI, 12, (ore 15). — *Lotta di artiglieria abbastanza viva in Champagne e sul fronte dell'Aisne, nel settore del Mulino di Laffaux. Attacchi nemici nella regione del Plateau triangulaire e a sud di Juvincourt furono facilmente respinti.*

Sulle due rive della Mosa, nel settore della quota 304 e a nord dell'opera di Hardaumont, dopo un violento bombardamento, i tedeschi tentarono parecchi colpi di mano, nessuno dei quali è riuscito.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 11. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Sul fronte di Nieuport l'estrema intensità del fuoco dell'artiglieria tedesca è diminuita. La nostra artiglieria ha continuato ad essere attiva.

Stamane ad est di Monchy le Preux, sopra un fronte di circa ottocento yards, i tedeschi attaccarono i nostri posti avanzati e riuscirono a farne ripiegare alcuni per brevissimo tratto.

Un tentativo tedesco di impadronirsi di uno dei nostri posti stamane di buon'ora, a nord-ovest di Lens, è stato respinto. Un ferito è rimasto nostro prigioniero.

Ieri il cattivo tempo ha impedito le operazioni aeree da ambe le parti. Durante la notte i nostri aviatori hanno bombardato due aerodromi e sono tornati tutti incolumi.

BASILEA, 11. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *Nel settore delle Dune, corpi di marina e distaccamenti di fanteria di marina, dopo un'efficace preparazione di artiglieria, occuparono le posizioni di difesa fra la costa e Lombartzyde, fortemente costruite dai francesi e da poco occupate dagli inglesi. Il nemico fu respinto al di là di Ypres.*

Battaglia aerea anglo-tedesca

LONDRA, 12.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

L'11 corrente, a sud-ovest di Nieuport, cinque nostre squadriglie aeree navali in perlustrazione incontrarono ed attaccarono una squadriglia tedesca composta di dieci *Albatros* esploratori e di tre grandi biplani e costrinsero tre aeroplani ad atterrare completamente sbandati e due altri a discendere. Un nostro aeroplano manca.

L'eroica resistenza dei belgi

Una signorina inciliata

PARIGI, 12. — Al Governo belga, all'Havre, sono pervenute notizie confortanti sulla resistenza eroica che la popolazione belga oppone agli sforzi disperati delle autorità tedesche per attuare la divisione del Belgio nelle due amministrazioni distinte, fiamminga e vallona. La resistenza si afferma sopratutto con le dimissione in massa di tutti i funzionari belgi delle amministrazioni ministeriali. Il Governatore tedesco con un manifesto ufficiale minaccia gravissime rappresaglie, se questa resistenza non cesserà fra pochi giorni.

17 navi affondate su 5690

LONDRA, 12.

Ecco il movimento delle navi di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito durante la settimana terminata l'8 corr.:

Arrivate: 2.896; partite: 2.798. — Navi mercantili britanniche affondate: 14 sopra le 600 tonnellate, 3 al disotto e 7 da pesca. Navi attaccate senza successo 17.

IN MACEDONIA

PARIGI, 11. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 10 corr., dice:*

Dopo un violento bombardamento, il nemico ha tentato, alle 9 di sera, nella regione di Dihovo, ad ovest di Monastir, un colpo di mano che è stato respinto. Un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare presso Livadi, a sud di Ljumnica.

Nell'Africa orientale

LONDRA, 11. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale dice:*

L'ala destra nemica indietreggiò il 6 luglio dalle vicinanze di Lunyi verso Mayongo, nella zona principale delle operazioni a sud e a sud-ovest di Kilwa. Mentre le nostre forze trattenevano il centro tedesco verso Ukuli, facemmo un movimento convergente contro l'ala destra nemica sulla linea Ukuli-Mayongo, che riuscì pienamente, malgrado la resistenza nemica. Avanzammo così di sette miglia fino a tre miglia da Aymnidi. Il nostro centro respinse il nemico da Ukuli e raggiunse il fiume Tumba.

Inoltre una nostra colonna, spingendosi verso Mayongo, a sud-ovest di Wungwi, fece alcuni prigionieri.

Una terza colonna operante a sud-est di Fringa, sulla Ruipa, si stabilì fermamente fra i distaccamenti nemici nei dintorni di Mafu e la posizione principale tedesca più al nord.

Nella regione Songea-Liwale, le nostre forze di Likuyu, cacciando il nemico dinanzi a sè, accerchiarono la retroguardia tedesca, che respinsero verso Mponda.

Una colonna di truppe dell'Africa occidentale, partendo da Rufigi, avanzò di 36 miglia a sud verso Msswega, incontrando scarsa opposizione.

L'on. Meda a Parigi

PARIGI, 12.

Stamane è arrivato il ministro italiano delle finanze on. Meda, che viene ad inaugurare con un discorso l'Istituto degli Italiani di Parigi, organo della propaganda italiana, fondato dall'Associazione milanese per lo sviluppo dell'alta coltura, con l'appoggio morale e materiale del Governo italiano. L'on. ministro Meda rappresenterà anche i ministri Ruffini e Scialoja.

Al suo arrivo assistevano l'ambasciatore marchese Salvago Raggi, molte notabilità e numerosi amici.

L'on. Maffi aggredito

L'on. Fabrizio Maffi deputato di Crescentino, membro del gruppo parlamentare socialista ufficiale ed oratore attivo specialmente in questioni di medicina e d'igiene nelle quali ha una competenza riconosciuta, possiede una magnifica barba nera. Stamane, mentre scendeva verso la Camera col tram. n. 8, leggendo tranquillamente il *Messaggero*, un giovane ha tentato bruscamente di tagliargliela con una lunga forbice.

La pronta reazione del deputato ha impedito all'aggressore di raggiungere il suo intento. Del lussureggiante onor del mento dell'on. Maffi non è caduta che una piccola ciocca, e l'autore dello sfregio è saltato immediatamente giù del tram e ha infilato via degli Artisti, inseguito senza indugio dallo stesso on. Maffi e da altre persone presenti alla bizzarra aggressione.

L'e tore fu arrestato poco dopo dalla guardia di città Russo Francesco. Si qualificò per certo Armando Ziriotti di padre ignoto e di Ziriotti Agata, nato a Roma il 30 agosto 1895, falegname, abitante in via Monte Caprino 74, riformato per vizio cardiaco.

Il Ziriotti ha confessato di aver voluto compiere una rappresaglia politica contro l'on. Maffi in quanto appartiene al partito socialista ufficiale.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggio e lesioni ad un membro del Parlamento e si trova tuttora in stato d'arresto.

L'on. Maffi ha dichiarato che non intende [illegible] querela contro il suo aggressore.

Il voto della Camera sull'esercizio provvisorio

Seduta del 12 luglio

Per l'avanzata russa

Appena letto il processo verbale l'on. CHIESA chiede la parola e dice che, prima dell'inizio della discussione, sente il bisogno di rivolgere — sicuro dell'unanime consenso della Camera — un saluto alla grande Russia il cui esercito rivoluzionario continuando con amorevole energia e valore la sua offensiva ha riportato importantissime vittorie. L'on. CHIESA saluta la Russia non solo per la rinnovata attività militare, ma anche per l'alto significato morale e per la testimonianza di solidarietà con gli Alleati che il grande popolo ha rinnovato in questi giorni. (Applausi vivissimi, generali approvazioni).

Il Presidente del Consiglio on. BOSELLI, associandosi a nome del Governo al saluto dell'on. Chiesa alla eroica Russia, dice di non aver mai dubitato che la democrazia russa non sarebbe stata degna di quel gran popolo e non si sarebbe ispirata ai dogmi della civiltà.

Sono stato sempre convinto — dice l'on. BOSELLI — che l'ultima parola della rivoluzione sarebbe stata quella della civiltà. (Applausi vivissimi).

Per Cesare Battisti

L'on. BERENINI invita la Camera ad associare al saluto della Russia un memore saluto alla memoria sacra del martire trentino, Cesare Battisti del cui sacrifizio ricorre oggi l'anniversario. Il suo sacrifizio aprì la via al nostro trionfo. Dalla forca del Castello di Trento egli lanciava all'Austria l'ultima sfida e invocava l'Italia, madre di civiltà (Benissimo!). La vittoria delle idee è in marcia. E' un grande avvenimento quello prodotto dalla guerra nel mondo, se dopo la Rivoluzione russa oggi la guerra costringe la Germania alle riforme elettorali. E la guerra, generatrice di lutti, sia benedetta se ha potuto accelerare di un secolo il cammino della civiltà nel mondo. (Applausi vivissimi).

Per le vittime di Cividale

L'on. MORPURGO con vibrate parole deplora l'ultimo brutale attentato compiuto degli aviatori austriaci su Cividale, indifesa, manda un saluto commosso alle vittime di tanta barbarie. (Approvazioni).

Alle parole dell'on. Morpurgo si associa il Presidente della Camera, rilevando che la universale esecrazione colpisce gli autori di simili delitti. (Vive approvazioni).

L'on. BOSELLI, a nome del Governo, esprime il sincero compianto e constata che l'Italia non si è mai macchiata di simili delitti. Si passa quindi allo svolgimento degli ordini del giorno sull'esercizio provvisorio.

L'on. CHIESA svolge un ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Pisolini, Gasparotto, Scalori, Gaudenzi, Pansini, Reviglio, Girardi e De Capitani per richiamare l'attenzione del Governo sugli impiegati di commercio, perchè si completino i provvedimenti per il contratto sull'impiego privato, con un provvedimento per il caro viveri e perchè a partire dal primo luglio 1917, sia accordato da tutti i commercianti e industriali un equo aumento sugli stipendi in corso. Fa raccomandazioni per gli impiegati privati e protesta vivamente contro l'industria dei giuochi d'azzardo e del totalizzatore che impunemente si esercita anche in momenti così gravi in cui tutti i cittadini devono imporsi un ben diverso contegno; ed anche protesta contro il consumo della benzina per gite sportive. (Approvazioni).

L'on. DE NAVA, rispondendo ai vari oratori, annunzia che sono pronte le riforme della legge sulle privative industriali e di quella sui marchi di fabbrica. Riconosce le disagiate condizioni degli impiegati privati, ma ritiene difficile la determinazione della misura dell'aumento degli stipendi. Le Commissioni potrebbero dar luogo a disparità di trattamento. Ha preso a cuore la questione e confida di poterla risolvere.

L'esercizio provvisorio

Il Ministro dell'Interno

L'on. ORLANDO, dopo un rapido accenno alle questioni sollevate dagli on. Cavazza e Turati, risponde all'on. Casalini che l'altro giorno ha parlato di una pretesa preferenza fatta dalla censura ad alcuni giornali. (Il Ministro si riferisce alla protesta dei socialisti per la soppressione sull'*Avanti* di un articolo riguardo l'arresto di Cuttin).

L'on. ORLANDO dice che la sua intenzione non è stata bene interpretata, poichè è falso che egli volesse riversare la responsabilità sui funzionari. Anche se un modesto ragioniere di prefettura sbaglia una addizione, la responsabilità è del Ministro. Il responsabile, dunque — dice l'on. Orlando — sono io. In verità vi fu una omissione da parte di un censore, ma essa si riduceva ad una deficenza tecnica irrimediabile, e non già a un determinato scopo politico, che io non avrei tollerato. Dell'arresto di Cuttin avevo dato ordine di non parlare, a causa dei provvedimenti che erano in corso.

Il censore doveva sequestrarlo, ma non si è accorto dell'articolo in questione. Il giornale di cui si è parlato, non si è attenuto al divieto. Consente con l'on. Chiesa intorno al grave inconveniente lamentato e riconosce che in questi momenti certi spettacoli sono sconvenienti. Dichiara di aver impartito al riguardo serie disposizioni. E' accaduto che la polizia ha proceduto alla chiusura di due case da giuoco; ma i tenitori di esse sono stati assolti dall'autorità giudiziaria. Questo fatto ha prodotto un certo disorientamento. Il Ministro si occupa quindi della riforma tributaria degli enti locali, di cui sono oggetto gli ordini del giorno degli on. Cavazza e Turati. Le tesi sostenute dai due proponenti gli ordini del giorno possono considerarsi come tesi estreme: la verità sta nel mezzo. E' una aberrazione quella di lamentare l'eccesso delle spese comunali. Non si è pensato ancora ad avere una statistica riassuntiva; è certo che le spese dei comuni non sono superiori a quelle dello Stato. Si occupa dei comuni disagiati della costa adriatica, dei quali si è occupato l'on. Facchinetti e afferma che non è vero che non si sia fatto nulla.

Il Ministro quindi passa ad occuparsi delle questioni sanitarie sollevate in questi giorni da vari oratori. Accetta gli ordini del giorno De Capitani, Brunelli e Bonardi; osserva però che si è parlato di quello che dovrà farsi e nulla si è detto di quanto è stato fatto. L'indice migliore delle condizioni sanitarie del Paese è la statistica della mortalità. Nel 1868 moriva il 27 per cento della popolazione; nel 1913 il 17 per cento; nel 1868 su mille nati solo 500 arrivavano ai sei anni, oggi su mille nati cinquecento in media giungono ai trent'anni.

Siamo stati minacciati in questo ultimo periodo — dice l'on. ORLANDO — dalle più terribili epidemie: colera, tifo, meningite, anche la peste. Molte cose il pubblico non le sa ed è bene che non le sappia. Ma noi siamo riusciti a infrangere le insidie del male e ad evitare che l'infezione si propagasse. (Applausi). Cito un esempio. In una delle avanzate le nostre truppe hanno occupato alcune trincee nemiche che erano piene di cadaveri austriaci e infette di colera. Tutta una brigata ha dovuto occupare quelle trincee: moltissimi soldati hanno contratto il colera. Non si poteva sostituire la brigata perchè l'altra si sarebbe trovata nelle identiche condizioni della prima. Ebbene, si è compiuta in quella occasione una cosa straordinaria: la sanità civile, in collaborazione con quella militare, ha compiuto il risanamento completo delle trincee sotto il fuoco del nemico. (Bene! Bravo!)

Ancora un esempio. Abbiamo dovuto trasportare sulle nostre coste i prigionieri austriaci presi dai serbi e inoltrarli poi all'Asinara. I prigionieri avevano ogni sorta di malattie infettive; l'esercito che li teneva non si trovava in migliori condizioni. In sette giorni abbiamo trasportato 25 mila prigionieri. Ne morivano duecento al giorno; tre giorni dopo la mortalità era ridotta a 65; dieci giorni dopo era scomparsa del tutto. Quei prigionieri vollero costruire all'Asinara con la pietra del luogo; un monumento a Dante. Non si vada dicendo che quel monumento sia il simbolo della viltà umana; esso è la reazione istintiva dell'anima che scoppiava in gratitudine verso il popolo generoso che aveva salvato migliaia di esistenze. (Applausi vivissimi da ogni parte della Camera. Applaudono anche i socialisti). Quel gesto ci vendica degli oltraggi fatti da altri austriaci al monumento a Dante, a Trento.

(Non appena il ministro termina di parlare, scoppia nell'aula un fragoroso applauso. Tutti i deputati applaudono vivamente. L'on. Orlando si affretta a lasciare il banco del Governo, ma è trattenuto da altri deputati che vogliono congratularsi con lui).

L'on. Canepa

Quando si alza l'on. CANEPA la Camera impaziente rumoreggia e grida:

— Ai voti! Ai voti!

Il Commissario dei Consumi però insiste per parlare, e fra i rumori comincia a parlare del grano che deve essere lasciato ai contadini.

— Sappiamo — egli dice — quanto abbiamo prodotto, quanto, presso a poco, possiamo importare, distribuiremo il tutto equamente. Si occupa quindi degli approvvigionamenti dell'Umbria assicurando che sono stati presi provvedimenti per ovviare agli inconvenienti lamentati.

Tratta del libero commercio difendendo la tesi dell'intervento diretto dello Stato; i consorzi agrari citando ad esempio quelli di Sondrio e di Como e affermando che ogni comune saprà dove deve andare anche un chicco di grano. (Rumori, ilarità. Voci: Ai voti! Ai voti!) E conclude invocando il largo aiuto del Parlamento per risolvere le gravi questioni dell'approvvigionamento del paese. (Applausi, approvazioni).

L'on. RESTIVO non è soddisfatto. Dice che il Mezzogiorno reclama giustizia; il Mezzogiorno non ha nè consorzi, nè cooperative.

Per l'acquedotto pugliese

L'on. PANSINI svolge un ordine del giorno firmato anche da altri deputati pugliesi e rileva che il completo abbandono dei lavori dell'Acquedotto pugliese è sempre più esiziale ai vitali interessi delle tre provincie di Puglia e di molti Comuni della Basilicata e del Molise. Critica i provvedimenti del Governo e riassumendo la storia dei lavori accenna ai relativi stanziamenti, e rileva che essendo stati raccolti tutti gli elementi tecnici e giuridici per la soluzione della questione, il Governo dovrebbe provvedere. Tanto meglio se il parere del Consiglio di Stato non era motivato. Invoca dal Governo risposte serie e concrete. (Approvazioni).

L'on. BONOMI dopo avere ricordato le ragioni della stasi dei lavori e delle esecuzioni d'ufficio ordinate dal Governo, parlando della vertenza con la ditta concessionaria, dice che egli trovò nell'estate scorsa un disegno di legge del suo predecessore il quale incontrava difficoltà presso la Giunta del bilancio. Questa opinava doversi procedere all'istruttoria per la decadenza in base alla legge del 1911, che commina la decadenza per ritardo nei lavori oltre il termine indicato. Egli nominò nel luglio 1916 due Commissioni. Il Consiglio di Stato si pronunziò contrario alla decadenza della società. Egli intende sentire il parere dell'intero Consiglio di Stato prima di concretare qualsiasi decisione.

L'on. CAMERA svolge il suo ordine del giorno sostenendo che il voto della Camera deve significare pieno accordo fra Comando supremo e Governo.

L'on. Turati

Il deputato socialista dice che si occuperà di alcune questioni che hanno attinenza con le necessità del paese, lasciando all'on. Treves il compito di spiegare le ragioni politiche del gruppo socialista nei riguardi della guerra e della pace.

L'on. TURATI si diffonde infine a parlare dello stato dei maestri elementari, dei desideri della classe degli impiegati nel caro viveri e gli altri problemi del momento, invocando dal Governo energici provvedimenti. Applausi dei socialisti. Approvazioni).

L'on. CONGIU si occupa anche egli delle licenze agricole, di varie questioni riguardanti gli approvvigionamenti e di alcuni problemi speciali della Sardegna. (Approvazioni).

L'on. BELTRAMI rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

L'on. RAVA si occupa invece, fra la più viva attenzione della Camera del grave problema delle pensioni di guerra. Critica alcuni provvedimenti presi dal Governo, lamentando deficienze ed errori e suggerendo opportuni ed efficaci rimedi. Il grave argomento è seguito con vivo interesse e alla fine l'on. RAVA è calorosamente applaudito. Molti deputati si congratulano con lui per il costante interessamento che porta al grave problema delle pensioni.

L'on. Treves

L'on. TREVES dice che sente il dovere di richiamare la Camera alla realtà semplice e profonda delle cose, perchè da esse e dalle discussioni dipendono la vita e la morte di migliaia e migliaia di esseri utili. Egli non ha il diritto di rinunziare alla parola perchè il suo gruppo vuole che la catena delle idee e delle azioni del gruppo stesso, dalla Camera al Paese, non sia interrotta mai. Ha l'impressione che il paese non abbia interamente compreso il pensiero del gruppo per il modo come si sono svolte le ultime discussioni. In questo periodo parlamentare tra l'apertura e la chiusura della Camera, vi è stata una crisi placata, ma non risulta, le ragioni della quale sono da ricercare nella composizione stessa del Ministero, composizione che il gruppo socialista senza ragione di partigianeria non approvò, perchè i dissensi che erano nel paese e nella Camera sarebbero durati; questi dissensi infatti permangono. Non basta dire che s'impone la concordia quando per decidere bisogna concludere. I Ministri dimissionari, che poi si sono rappaciati, non hanno potuto calmare neppure i loro seguaci.

C'è — dice l'on. TREVES — tesa contro il Governo e la nazione, l'insidia di una fazione interventista, forte nei ricordi del suo prepotere, la quale vuole sindacare tutto e tutti e si abbandona, piccola opposizione di minoranza, al disprezzo del Parlamento con attacchi personali, con diffamazioni di stampa: dice di non volere la guerra civile e la provoca continuamente.

Noi diciamo qui, perchè sia chiaramente inteso, che neppure ai generali vittoriosi permettiamo di parteggiare per questo o quel partito. (Applausi vivissimi). Lo sappiamo; la guerra è fatta per esaltare l'autorità militare; ma lo Stato ha il supremo diritto di intervenire e recentemente il Parlamento francese ha votato, ammonendo, la necessità di restituire il potere civile.

Lei, on. Orlando, che è uomo nutrito di cultura, di saggia disciplina, deve abolire la censura. Come mai non si è accorto che tutti la fanno responsabile di gravi colpe, che sono poi colpe di altri E' necessario il nostro senso di imparzialità, altrimenti noi andremo incontro a gravi conseguenze. Il partito socialista avrà potuto forse esagerare alle sue preoccupazioni; ma i fatti sono più eloquenti delle parole.

Voi, on. Orlando, un giorno avete detto che messo tra lo Stato e la libertà, non avreste esitato a difendere le ragioni di Stato. Noi vi diciamo invece: o Stato e libertà insieme, o niente. Non possiamo scindere il diritto dello Stato da quello della libertà. Ci sono in questa Camera tre correnti, tre partiti: quello del sacro egoismo, quello del sacro altruismo e quello del sacro imperialismo o banditismo (Commenti).

L'on. Sonnino che cosa è di fronte a queste tre correnti? A lui la storia ha insegnato molte cose e il Ministro degli Esteri è venuto a parlarci qui di un programma italiano che i miei colleghi hanno chiamato « programma di squisita moderazione ». Io dissento personalmente da questa opinione perchè la politica estera appartiene ancora a quella tradizione diplomatica con la quale il mio partito non si concilierà mai: la tradizione degli equilibri e dei compensi. Questa tradizione si collega alla politica dell'on. Tittoni nei riguardi della Bosnia Erzegovina, a quella dell'on. Di San Giuliano nei riguardi della Libia : noi non vogliamo avere nulla in comune con questa politica di *forfaits* dei popoli.

L'on. Sonnino ha proclamato l'indipendenza dell'Albania; quando mai l'Albania è stata indipendente (Commenti — rumori). Quando mai ha subito sudditanza? Quando mai quelle tribù hanno pagato i loro tributi altrimenti che con la canna dei fucili? (Commenti). Noi plaudiamo agli esempi di bontà e di carità umana che ci offrono i nostri soldati combattenti in Albania. (Approvazioni). La verità si è sempre di grande conforto.

Abbiamo sottoscritto molte cambiali: in Libia, in Albania, in Asia Minore; ad una sola non abbiamo apposta la nostra firma: alla cambiale dell'Italia, a quella dell'Italia meridionale specialmente. (Rumori, commenti). Conveniamo con l'on. De Ruggieri sul principio informatore del suo ordine del giorno a favore dell'Italia meridionale; solo constatiamo che in questo momento di crisi di capitali noi moltiplichiamo gli impegni con quanta vera efficacia non sappiamo.

L'on. TREVES continua affermando che il partito socialista non può seguire l'indirizzo di politica estera dell'on. Sonnino oltre che per i principi in sè per la realtà. Questa realtà — dice il deputato socialista — ci mettono in contrasto con le aspirazioni della Russia nuova. Molti di voi, onorevoli colleghi, confessatelo francamente, avete pensato che la Russia volesse fare la pace separata; noi invece crediamo che il pensiero schiettamente internazionalista della nuova Russia, non poteva volere la pace separata, che può essere pace di imperialismi.

La Russia ha abiurato al proprio imperialismo, ha rinunziato a Costantinopoli; essa però vi dice che non si batterà per la Siria francese, non si batterà per la Mesopotamia inglese, non si batterà per i Balcani, non permetterà che governi suoi alleati proibiscano ad un popolo di scegliersi e di mantenere il re che vuole. La conflagrazione europea è nata dallo stesso interesse imperialista concorrentemente inteso e pensato.

On. Sonnino, voi andrete presto alla Conferenza di Parigi, dove la Russia vi ha chiamato per rivedere gli scopi prossimi alla guerra.

Se le nostre parole potessero avere speranza di successo, noi vi diremmo di andare a quella conferenza per approvare cordialmente i disegni del popolo russo.

I Governi hanno mandato l'aspettativa nei popoli ad una primavera e da una primavera ad un autunno. Quale è il limite che si vuol mettere ai morti? I popoli hanno l'impressione che tutti i Governi non governino più la guerra, ma di essa non siano che gli amministratori e i gestori.

L'on. Ribot ha detto che la pace non sarà opera d'un partito. In nome del socialismo, io dico di sì. Finchè eravamo quattro idealisti a Zimmerwald poteva essere vero, ma ora voi avete visto come in tutti i paesi si diffondano i principi del socialismo e come in tutta l'Europa tutte le vecchie signorie, dall'Austria alla Germania ultime arrivate, cercano di contendere col popolo. Ma non siamo soltanto noi socialisti che conservammo la nostra verginità su quegli altri partiti che credettero di fare opera nazionale. A rinforzare la nostra azione sta un grande popolo: la Russia che era fuora il propugnacolo delle correnti reazionarie ed autocratiche. La nuova Russia sta dietro di noi. (Mormorii, rumori).

Iosento l'obiezione che ci muovono i nostri avversari : tutto ciò, essi dicono, è frutto della guerra. Voi socialisti avete dunque perduto la partita.

MARCHESANO (interrompe).

TREVES. Tutto ciò è avvenuto invece perchè la guerra è rimasta senza vittoria. (Rumori)

MAURY. Ci vuole la propaganda!

MODIGLIANI. Eroe anarchico!

MAURY (all'estremo). — Buffoni! Buffoni!

MODIGLIANI. — Passi la notizia a Salandra suo capo gruppo! Maury che ci chiama buffoni, buffonata insigne, questa!

MAURY. — Buffoni!

TREVES riprendendo il suo discorso dice che in tutta Europa si sente un enorme brusio, indice del nuovo stato d'animo verso la guerra. Se Guglielmo di Germania avesse trionfato, in quest'ora in Germania non si parlerebbe di parlamentarismo. (Oh! Oh! Rumori).

Se avesse trionfato l'Intesa portando la pace ortodossa a Santa Sofia, credete voi che si sarebbe avuta la rivoluzione in Russia? (Applausi dei socialisti).

Sono battuti tutti, perchè non hanno saputo realizzare la vittoria. E se gli obbiettivi della guerra sono stati raggiunti e lasciano tante questioni toccate e non risolte dalla guerra, vedete che è questo il momento di organizzare la nuova vita sulle basi della pace.

L'oratore accenna qui alla questione dei passaporti per la conferenza di Stoccolma, meravigliandosi che alcuni sollevino dubbi sul rilascio dei passaporti. Accenna ai principi che le rappresentanze di tutto il mondo dovranno affermare e soggiunge: La storia è una grande contrabbandiera e passa attraverso tutte le barriere. Noi non abbiamo gerarchie esoteriche. Abbiamo formulato i nostri postulati nella formula: non annessioni, non indennità, libertà ai popoli di disporre di sè stessi. Non che il Belgio non debba essere liberato: per noi il Belgio non è un belligerante. L'indipendenza di tutti i popoli è principio sacro.

Accenna poi ai voti che i socialisti faranno a Stoccolma. Torniamo a dire che vi sono dei punti che non possono cedere a nessun monopolio. A nessun popolo può essere conteso di avvicinarsi al mare se ciò implica una confederazione con altri Stati.

ARCA'. Perchè non precisi per l'Italia?

TREVES. Non fare il Barzilai!

MODIGLIANI (ad Arcà). Non hai ancora capito?

ARCA'. Sì, sì, ho capito.

TREVES. — Al nostro Governo dico che non sarebbe male che noi andassimo a Stoccolma dove potrebbe essere utile una piccola influenza italiana. Ricordo all'on. Arcà che in certi momenti bisogna essere noi stessi. L'oratore accenna quindi ad una pubblicazione francese nella cui prefazione, che è di un insigne accademico francese, è detto che nell'opera non è parola delle provincie italiane irredente, perchè non è risultato che le popolazioni irredente abbiano interesse a staccarsi dall'Austria. (Rumori altissimi).

L'Italia dei plebisciti ha i mezzi per provare il pentimento di quelle popolazioni. (Rumori).

VOCI. — Che dice?

TREVES. — Dal Parlamento italiano non è lecito sputare sui plebisciti. Sostiene l'opportunità che commissioni internazionali organizzino i plebisciti.

Non senza apprensione i socialisti si accingono al Convegno di Stoccolma. Essi sanno che devono lottare contro le dottrina dei Governi fatta di rassegnazione e di fatalismo, dottrina derivata dalla tendenza dei Governi conservatori a cercare di dominare finchè possono, dall'amor proprio del militarismo, dalle illusioni create nell'opinione pubblica a mezzo di una stampa legata agli interessi dei sopraprofittori della guerra.

Contro tale dottrina i socialisti devono svolgere la loro azione e perciò essi sostengono che quando la guerra non raggiunge gli scopi che si è prefissi, gli Stati si trasformano per forza interna. Alla dottrina avversaria i socialisti oppongono il cadere delle illusioni di vittoria e lo smascheramento progressivo di quella funzione giornalistica mobilitata per impedire la discussione su quegli elementi che poi la realtà svela.

Accenna ad un fatto importante citato dall'on. Orlando e rilevando che ovunque si ripristina il senso della vita, conclude: — Signori del Governo, signori di tutti i governi (Oh Oh!) sentite la voce che viene dalle trincee, *ultimatum* della vita e della morte: il prossimo inverno non più in trincea! (Applausi dei socialisti).

CHIESA. E per questo è morto Sauro!

Appena l'on. Treves ha finito di parlare, mentre la Camera grida impaziente: Ai voti! Ai voti! l'on. PANTANO si alza per rispondere all'on. Treves, il quale ha detto — osserva l'on. Pantano — che noi siamo in un ingranaggio di guerra per una dottrina di rassegnazione. No, on. Treves, noi siamo in queste ingranaggio per i precetti delle nostre dottrine nazionali, per gli insegnamenti della nostra storia, per i nostri doveri e diritti nazionali. (Applausi vivissimi).

La voce che viene dalle trincee è questa: resistere! resistere! (Applausi vivissimi da tutti i settori, tranne che da quello socialista. Applaudono anche le tribune. Alla manifestazione partecipano gli ufficiali che sono nelle loro tribune).

L'on. CHIESA, concitato, grida: Quelli che si battono non sono dei vili!

Si vade a questo punto all'Estrema un violento tafferuglio fra gli on. Chiesa e Bocconi. Sembra che i due deputati stiano per venire alle mani, ma il pronto accorrere dei questori calma come per incanto l'incidente.

Parla il Presidente del Consiglio

L'on. BOSELLI riassume la discussione generale e spera che gli oratori vogliano dichiararsi soddisfatti e cambiare in raccomandazioni i loro ordini del giorno. Il Governo non dimenticherà che deve molto all'opera del Parlamento. La discussione è stata ampia e molti dei problemi sono stati veramente sviscerati.

DRAGO. Ma che cosa farete per i contadini? Volete la guerra civile?

BOSELLI. Noi tutti abbiamo nel cuore e nella mente i meriti di quei valorosi che muoiono per la patria. Quelli che torneranno debbono trovare tutto pronto per riprendere con serenità le tranquille opere del lavoro. (Applausi vivissimi).

L'on. DRAGO interrompe ancora e l'on. COTUGNO gli risponde, mentre la Camera commenta e rumoreggia.

L'on. BOSELLI assicura l'on. Treves che non è dal paese che deve andare la parola della patria alle trincee; è da queste invece che viene nel paese la più alta parola del dovere e del sacrificio. (Applausi vivissimi).

Ha fede nella virtù del popolo e afferma che dove non è patria non può essere democrazia nè libertà. (Applausi). Conferma che l'opera del Ministero nazionale si è mantenuta sempre sostanzialmente ferma e sicura. Ella, on. Treves, — dice l'on. Boselli — stia tranquillo che quelle dittature militari che lei teme non saranno mai. (Applausi vivissimi da tutta la Camera). Nessuno le pensa e nessuno le tollererebbe. (Rinnovati vivissimi applausi).

La politica dell'Italia deve procedere senza inceppi, ma ferma e forte, sino al raggiungimento dei diritti della nostra esistenza nazionale, dei diritti della nostra gente. Non ripiegheremo la bandiera finchè non siano conseguiti i destini che la Patria desidera.

Non accetta l'ordine del giorno Treves sulla pace, non perchè il Governo non invochi la pace, ma perchè ad essa si deve pervenire con la guerra e con la vittoria. Non bisogna diffondere nel paese illusioni, nè scoraggiamenti (Applausi). Si occupa quindi dell'ordine del giorno De Ruggieri riguardante il Mezzogiorno.

COTUGNO. Molte parole...

L'on. BOSELLI conclude accettando l'ordine del giorno degli on. Di Caporiacco e Teso, così concepito:

« La Camera, udita la discussione, passa ad approvare il disegno di legge sull'esercizio provvisorio. »

Prima di sedersi, l'on. BOSELLI assicura l'on. Drago sulle buone intenzioni del Governo di studiare il problema della terra ai contadini.

L'appello nominale

Tutti gli ordini del giorno vengono ritirati. Si passa quindi all'appello nominale.

Votanti 336.

Risposero SI	**273**
Risposero NO	**63**

Hanno votato *No*:

Agnini, Albertelli, Arcà.

Badaloni, Basaglia, Bechi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi.

Cabrini, Cagnoni, Carotti, Chiesa, Ciriani, Cugnolo.

Ferri Enrico.

Gaudenzi, Gerini, Graziadei, Grosso-Campana.

Maffi, Maffioli, Marangoni, Marazzi, Marchesano, Mazzolani, Merloni, Migliotti, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti.

Pansini, Perrone, Prampolini, Pucci.

Quaglino.

Rondani.

Samoggia, Schiavon, Soleri, Sichel.

Todeschini, Torre, Treves, Turati.

Zibordi.

L'esercizio provvisorio è approvato.

✦ ✦ ✦

La Camera, dopo il voto, discute l'ordine del giorno della seduta di domani mattina che avrà luogo alle ore 10.

Note alla seduta

La Camera è nervosa, stanca, impaziente di andarsene. Da due giorni gli oratori parlano fra le inquietudini ed i rumori, interrotti, molestati dalle conversazioni e dal movimento dei deputati che salgono e scendono le scalette come se la seduta non fosse in pieno svolgimento. Pochi oratori riescono ad incatenare per un momento l'attenzione, ma si può dire che la conquistano faticosamente in un ambiente diventato ormai insofferente e saturo di elettricità.

L'on. Orlando ha potuto però oggi parlare per quasi un'ora fra il silenzio più deferente di un'aula divenuta all'improvviso calma e numerosa. Faceva un discorso di dettaglio perchè rispondeva ai singoli oratori; ma al solito parlava con precisione di fatti precisi, all'inglese, senza retorica e senza fronzoli, toccando questioni vive e brucianti con una risoluzione che pareva al principio quasi brusca e che risultava poi opportuna e coraggiosa. Oggi l'on. Orlando si è fatto applaudire per i suoi lucidi rilievi sulle sovraimposte comunali, sul progresso del medio tenore di vita, sulla diminuzione della mortalità. L'on. Orlando ha dato alla Camera la speranza che le cure dell'igiene riescano presto a compensare, con le nascite e con la maggiori resistenze dell'organismo umano in atmosfera più attentamente curata, anche i vuoti della guerra. Pure il Ministro dell'Interno ha avuto il suo più grande successo alla chiusa, costituita non soltanto da un elegante argomento dialettico, ma da un esatto confronto fra la civiltà italiana e quella austriaca.

Un altro discorso molto ascoltato è stato quello dell'on. Treves; uno dei suoi discorsi tipici che riescono a presentare il paradosso con l'aria dimessa di un apparente ragionamento di buon senso.

Questo oratore abile e sottile, senza punte ed insinuante, riesce sempre a farsi ascoltare, e siccome la Camera è molto raramente d'accordo con lui bisogna riconoscere che lo ascolta sopratutto per piacere estetico. Oggi però la foltissima assemblea si è ribellata due volte, quando l'on. Treves ha dichiarato che tutti i governi, amici e nemici, si dovevano considerare egualmente battuti, perchè non avevano realizzato la vittoria, e quando è sembrato inclinare per un regolamento del conflitto attraverso i plebisciti. Sebbene l'on. Treves accennasse a speciali modalità, egli non rifletteva senza dubbio che in ogni caso il possessore del territorio avrebbe avuto infiniti mezzi per influenzare il voto nazionale: disporsi ad accettare i plebisciti vuol dire dunque andar troppo francamente incontro a quello che sarà sempre il desiderio segreto del nemico, finchè almeno terrà le sue armi sulle terre contestate.

L'on. Boselli ha riassunto la discussione, ed esposto fra applausi frequenti i propositi del Governo sui numerosissimi ordini del giorno che erano stati discussi o semplicemente presentati.

Il Presidente del Consiglio ha avuto una calda, prolungata ovazione quando ha detto che nessuno in Italia augura e nessuno tollererebbe dittature militari; e consensi generali quando ha ripetuto che il miglior modo di avvicinare la pace è quello di non diffondere nel paese illusioni debilitanti.

Il voto, naturalmente, non è stato che la ripetizione di quello già dato dalla Camera sulle comunicazioni del Governo.

AL SENATO

Seduta del 12 giugno 1917

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Il giuramento del gen. Porro

Appena terminata la lettura del processo verbale il Presidente avverte che trovandosi nelle sale del Senato il neo-senatore generale Porro, la cui nomina a senatore fu convalidata già fino dallo scorso anno, lo invita a prestare il giuramento di rito.

Il generale conte Porro — una bella e maschia figura di soldato — entra nell'aula accompagnato dai senatori Mazza e Sormani.

Il Presidente MANFREDI legge la formula del giuramento ed il generale Porro stendendo la destra a voce alta risponde con la parola *giuro*.

Dopo prestato il giuramento il Presidente si congratula col generale Porro, il quale appena entrato nell'emiciclo è vivamente complimentato dai Ministri Orlando, Dallolio, Bianchi, De Nava; dai senatori Giovanni Villa, Sinibaldi, Durante, Pedotti e da molti altri.

✦ ✦ ✦

Il segret. D'AYALA-VALVA dà lettura del seguente telegramma dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, Nelson Page:

« Calorosi e sentiti ringraziamenti a nome del mio Governo ed a nome mio a Vostra Eccellenza ed a tutto il Senato per il gentile telegramma di fratellanza inviatomi; mi farò premura comunicarne testo al mio Governo. »

Domande di interpellanze

Il segretario D'AYALA-VALVA dà lettura della seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede interpellare il Ministro della P. I. intorno ai lavori che il Governo intende far eseguire nel palazzo Chigi, recentemente comperato dallo Stato. FRANCHETTI. Vorrebbe che la sua interpellanza potesse essere svolta nella seduta di sabato prossimo.

L'on. ORLANDO comunicherà al ministro della P. I. la domanda d'interpellanza ed il desiderio del sen. Franchetti.

Per gli orfani di guerra

PRESIDENTE. Ricorda che questo disegno di legge fu già approvato dal Senato e ritorna ora dalla Camera con alcune modificazioni.

CHIMIRRI, *relatore*. Propone che si dia lettura soltanto delle modificazioni. Così rimane stabilito.

Non ha luogo discussione generale.

TORRIGIANI Filippo, *segretario*, dà lettura del disegno di legge negli articoli e nei commi in cui risulta modificato dalla Camera dei deputati. Il disegno di legge è approvato e rinviato allo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Protezione ed assistenza degli orfani della guerra».

Il Senato approva.

Per i conquistatori del Vodice

E' stata presentata la presente interrogazione al Ministro della guerra:

« Per sapere perchè non solo nei bollettini quotidiani di guerra, ma anche nell'ampio esposto fatto dal Comando, mentre a buon diritto furono singolarmente nominate varie brigate che combatterono valorosamente, vennero invece taciuti completamente gli alpini (battaglioni Levanna e Aosta) che nel giorno 18 maggio 1917 conquistarono con magnifico impeto e tennero con saldo eroismo la vetta del Vodice, quota 652, la cui occupazione venne poi nei giorni successivi consolidata ed estesa, oltrechè dai detti, da altri battaglioni alpini e da truppe di altri corpi pure con durissimi sacrifici ed alto valore.

« *Soleri, Bezione, Ciriani, Saudino, Buccelli, Peano, Giacobone, Buttone, Milano, Bovetti, Cassin, Cerreno, Finzi, Mazziotti.* »

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I prezzi dei cereali pel venturo anno 1918

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica la seguente notificazione:

Art. 1. — I prezzi massimi dei *cereali di produzione nazionale del raccolto del venturo anno* 1918 — da osservarsi così nelle requisizioni disposte dall'autorità militare come nelle requisizioni disposte per i bisogni della popolazione civile, nonchè nelle ordinarie contrattazioni — vengono rispettivamente fissati nella misura seguente:

Grani teneri e semiduri	L. 52
grani duri	» 60
granoturchi	» 38
avena	» 58
orzo	» 48
segale	» 48

per quintale netto, e per merce posta nel magazzino del detentore, insaccata a cura di questi, con sacchi e spago forniti dal compratore.

Art. 2. — Per consegne successive al 1. agosto 1918, ai prezzi di cui all'art. 1 saranno aggiunti i seguenti aumenti mensili; per i grani teneri, semiduri e duri centesimi 30 dal 1. agosto; per l'avena, l'orzo e la segala cent. 20 dal 1. agosto; per il granoturco cent. 20 dal 1. novembre; per ciascun mese, o frazione di mese, a computare dalle anzidette date.

Riconosciamo volentieri l'opportunità e la tempestività del provvedimento governativo, con cui, fino ad ora, si notificano i prezzi dei cereali riguardanti la ventura annata agraria 1917-18, e cioè del futuro raccolto 1918 (s'intende lasciando permanere immutati i prezzi riguardanti il cereale dell'attuale raccolto 1917, a suo tempo determinati con la notificazione 15 febbraio 1917).

Constatiamo che, senza incertezze e con logica conseguenza di provvedimenti, il Governo pone in atto i propositi del decreto 10 maggio scorso, n. 788, sulla coltura dei cereali, pel quale già demmo lode convinta al Ministro on. Raineri.

La nazione in guerra ha più essenziale bisogno di grano; che, per gran parte, significa la resistenza interna e la tranquillità stesse del Paese. Mentre, senza dubbio cresce il travaglio necessario per le importazioni e diminuisce la disponibilità del tonnellaggio marittimo mondiale, il problema della produzione interna giustamente attrae gli sforzi del Governo.

Per buona parte d'Italia, almeno, il richiamo più diretto e più sicuro alla coltivazione granaria e il prezzo rimuneratore: a questo andrà aggiunto — specie per l'Italia meridionale — il credito agrario (e vi provvede il decreto 10 maggio, mentre altro recentissimo decreto dà fondi governativi, ad integrazione di istituti di credito agrario locali), gli aiuti per l'aratura meccanica ed altro. Ciò è infatti previsto, e si va attuando dalla politica agraria governativa. La quale, col menzionato decreto, è giunta a consentire, in condizioni di date difficoltà (che segnatamente nel Mezzogiorno troveranno luogo) un soprapprezzo fino al dieci per cento sul nuovo prezzo fissato, acquistando direttamente il prodotto lo Stato.

E' dunque un complesso di incoraggiamenti, di cui gli agricoltori hanno il dovere di profittare, servendo il proprio Paese ed il proprio giusto tornaconto. E, dopo ciò, sarà viepiù giustificata l'applicazione, pur sempre circondata delle necessarie garanzie della obbligatorietà della coltura, che opportunamente il Governo introdusse nei propri concetti di politica granaria di guerra.

Sopratutto confidiamo che i produttori agrari sentano lo sforzo che il Governo compie per assicurare al Paese in guerra il fabbisogno cerealiero, e, con ogni loro possa, lo secondino.

Le industrie degli armamenti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' del tutto insussistente la voce corsa che sia intendimento del Governo di apportare modificazioni in senso restrittivo al Decreto Luogotenenziale del 10 agosto 1916 col quale furono adottati provvedimenti a favore delle industrie dell'armamento e delle costruzioni navali.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di questa sera pubblica:

La legge numero 1072 che converte in legge il decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, numero 1666, col quale viene abolito il Consiglio Superiore dei telefoni.

Il decreto luogotenenziale numero 1071 che approva il regolamento per la esecuzione della legge 17 luglio 1910, num. 520, concernente la Cassa nazionale di maternità.

La Massoneria Scozzese contro le "gaffes" dell'altra

I Massoni, di Rito Scozzese Antico, adunati nel tempio di piazza del Gesù, di fronte al nuovo inesplicabile disconoscimento del pieno incontrastabile diritto nazionale e della posizione dell'Italia nell'Alleanza delle Nazioni civili contro la barbarie teutona, dopo tante prove di abnegazione e grandezza di sacrifizi del popolo italiano; e giudicando necessario separare ancora una volta e nel modo più energico qualunque solidarietà con qualsiasi diverso programma passato, presente, avvenire, che possa anche lontanamente confondere la nostra Giurisdizione massonica di Rito Scozzese Antico e accettato dalla Federazione Universale con la Massoneria irregolare: deliberano:

Far voto ai Supremi Poteri dell'Ordine e del Rito:

1. Perchè sia pubblicato un manifesto al popolo italiano onde affermare recisamente che il più generoso sangue della nostra razza è sparso per la santa causa dell'Italia e dell'umanità secondo le grandi idealità di Mazzini e di Garibaldi e non per sancire rinunzie desiderate dai nemici contro i quali combattono gli eroici e gloriosi soldati d'Italia;

2. Perchè sia intensificata la propaganda nazionale nelle città e nelle campagne, intesa a riaffermare il carattere difensivo della nostra guerra e la necessità di assicurare all'Italia con la riunione alla madre Patria di tutti i suoi figli, e con le necessarie garanzie territoriali e marittime, una pace duratura e benefica;

3. Perchè siano ben distinti il pensiero e l'azione dei patrioti d'ogni partito, accomunati nel palpito per l'Italia impegnata nei supremi cimenti, da elementi impuri che anche sotto le maschere interventiste cospirano ai danni della Patria ed a scuoterne la compagine; e ciò perchè il popolo attinga sempre nuove continue progredienti energie per la oramai inevitabile continuazione della lotta fino alla vittoria, giacchè senza di questa l'Italia vedrebbe pericolare la sua stessa esistenza;

4. Plaudono al programma tendente al raggiungimento di una pace perenne fra i popoli dopo che le ragioni supreme della giustizia, dell'indipendenza dei popoli e del diritto umano siano state consacrate con la vittoria;

Mandano agli eroici soldati italiani, figli del popolo in armi per la difesa della esistenza della patria e della necessaria vittoria, l'espressione della viva riconoscenza della Massoneria Regolare di Rito Scozzese Antico e Accettato interprete della Nazione, con la ferma, incrollabile fiducia che dal prezioso sacrificio del loro sangue nobile, generoso, germoglieranno non i fiori lugubri della rinuncia, ma i fiori fragranti e magnifici della vittoria, della grandezza e della prosperità dell'Italia per la pace universale ed eterna.

L'Assemblea si associò anche ai voti della Gran Loggia dipendente dal Supremo Consiglio per l'unione, finchè la guerra duri, di tutti i partiti e di tutti i patrioti intorno al Capo dello Stato Duce Supremo della Nazione Armata e combattente per i suoi diritti e per quelli dell'umanità.

Ancora lo scandalo massonico

PARIGI, 12.

Non è stato ancora possibile avere spiegazioni esaurienti intorno all'incidente del Congresso massonico data l'assenza dei principali membri che vi hanno preso parte. Così il Gran Maestro dell'Ordine, Corneau, si trova in vacanza in un villaggio dell'Alvernia, mentre il deputato Lebey, autore della relazione e dell'ordine del giorno incriminato, è sotto le armi. Conviene notare che brevi resoconti del Congresso sono stati pubblicati anche dal *Journal* e dal *Pays*. Tutti contengono la clausola del plebiscito applicato implicitamente alle rivendicazioni italiane, come risultava dalla già nota relazione del *Temps*. Nessuno però finora ha potuto riferire il testo dell'ordine del giorno votato. Il Segretario generale del Grande Oriente dice che il sunto del *Temps* è inesatto, ma non vuole nulla precisare, non credendosi autorizzato, e lascia ai suoi superiori di farlo se lo crederanno opportuno.

Quanto alla ambiguità concernente le rivendicazioni italiane, qui si dice che forse ciò è dovuto al fatto che gli jugoslavi avevano saputo creare potenti appoggi presso la Massoneria francese senza che sorgesse una minima voce italiana a controbattere i loro argomenti.

Allorchè un nostro connazionale, benchè non massone, ebbe campo di avvicinare i dirigenti del Grande Oriente ed espose loro la nostra tesi, trovò la migliore accoglienza e si sentì assicurare che essi non domandavano di meglio che di studiare il problema nell'avvenire ascoltando le due parti e non più una sola campana come era avvenuto sino allora per colpa del silenzio dei fratelli italiani. Più tardi Corneau, Gran Maestro dell'Ordine, si recava in Italia con la comitiva dei giornalisti francesi di provincia che visitarono la nostra fronte, e riportava in patria la migliore impressione.

Un'altra ragione per cui il Grande Oriente deve avere evitato di precisare i sacrosanti diritti italiani è, a quanto si afferma, che tra i convenuti vi erano i delegati neutri, per riguardo ai quali, forse, sono stati trascurati gli alleati, tanto più se i loro delegati non hanno saputo mostrare tutta l'energia che il momento richiedeva.

I giornali e la Censura

Gli on. Boselli e Orlando ricevono la Commissione.

La Commissione della stampa comunica:

La Commissione nominata dall'Associazione della Stampa, composta dell'on. Torre, dell'on. Molina, di Luigi Lodi, Cesare Sobrero, Tullio Giordana, Gustavo Nesti, ha conferito lungamente con l'on. Boselli e l'on. Orlando sulla questione della censura.

L'on. Torre ha esposto ai due Ministri il duplice problema dell'organizzazione tecnica e dei criteri politici direttivi, mettendo in luce i gravi inconvenienti che si sono verificati, nell'un campo e nell'altro, e specialmente nei criteri politici, a cui la Censura si è inspirata.

Il Ministro Orlando ha risposto riconoscendo i difetti insiti nel sistema stesso della censura, alcuni dei quali, dipendendo o da errori personali dei censori o da casi fortuiti, sono difficilmente rimediabili. Ad altri egli ha cercato porre riparo, dettando una specie di massimario per i censori e convocando sotto la sua presidenza i censori delle quattro grandi città (Roma, Napoli, Milano, Torino) un paio di volte al mese, per ottenere un'orientazione comune ed evitare, per quanto è possibile, errori di giudizio.

Sul secondo punto — criteri politici — l'on. Torre, che aveva già presentato interpellanza alla Camera ed aveva discusso la questione in una delle sedute segrete, ha esposto insieme ai suoi colleghi della Commissione fatti che dimostrano come, soprattutto nella politica estera, la stampa è stata messa in condizione di non poter adempiere al proprio compito, d'illuminare la pubblica opinione, poichè le è stato impedito di discutere questioni essenziali e vitali per l'Italia e l'Intesa. E tutto ciò, mentre all'estero le maggiori questioni sono state liberamente dibattute nei giornali con la massima ampiezza. Il Paese ha bisogno di conoscere il contenuto e il valore di atti e fatti che riguardano la sua esistenza e il suo avvenire, e invece la censura esagerata ed arbitraria sugli avvenimenti internazionali rende impossibile che la stampa eserciti i suoi diritti e compia i suoi doveri. I poteri che da questo verso la censura si è attribuiti, ha concluso l'on. Torre, non hanno alcun fondamento giuridico e riescono dannosi al Paese.

Gli on. Boselli e Orlando hanno dato su quest'argomento risposte generiche, ma hanno assunto l'impegno di riferirne al Ministro degli Esteri, e comunicare poi all'on. Torre e ai suoi colleghi l'esito del loro colloquio.

L'opera dell'Istituto coloniale

Si è riunito il Consiglio dell'Istituto coloniale sotto la presidenza dell'on. Artom e con l'intervento dei consiglieri on. Di Cesarò, on. Soderini, on. Maraini, comm. Bodrero, comm. Agnesa, comm. De Michelis, conte Deciani, comm. Scalabrini, comm. Pirotta, maggiore Cesari, prof. Almagià, cav. De Facendis.

Il presidente, dopo aver espresso la sua riconoscenza al Consiglio ed ai soci tutti dell'Istituto per l'unanime riconferma a presidente, ha riferito sui lavori delle sezioni dell'Istituto, dando pure notizia di una importante opera intrapresa dalla Sezione Emigrazione per la formazione di un censimento delle nostre forze coloniali (finanziarie, commerciali ed industriali) censimento che gioverà sempre più a stringere i rapporti tra l'Italia e le sue colonie.

Si procedette in seguito alla nomina dei vice-presidenti, del segretario generale e del tesoriere, rimanendo eletti a vice-presidenti gli on. Colonna Di Cesarò, Morpurgo e Torre, segretario generale l'on. Clemente Maraini ed a tesoriere l'on. conte Soderini.

Le perdite marittime

PARIGI, 12. — Il « Bureau Veritas » pubblica una statistica circa le perdite per accidenti marittimi durante il 1916. Esse ascendono a 2.770.319 tonnellate di navi a vapore contro a 502.364 nel 1913, ed una media di 600.000 nei quattro anni precedenti al 1914.

La discussione al Reichstag

ZURIGO, 11.

Si ha da Berlino:

Al Reichstag, aperta la seduta, Spahn, del Centro, propone che si tolgano dall'ordine del giorno la discussione sulla politica interna ed estera ed il progetto di credito per la guerra.

Westarp, conservatore, propone che si discuta il credito, per non dare l'impressione che la sua approvazione possa essere condizionata.

Haase, socialista indipendente, dice: Noi siamo contrari al credito; ma siamo indifferenti circa la questione della discussione immediata o del rinvio.

Scheidemann, socialista, dice: Noi non siamo abituati a votare prima e poi discutere, ma a discutere prima.

Westarp rileva che trattandosi della guerra i mezzi necessari devono approvarsi senza discussione, oggi stesso, anche per riguardo all'impressione all'estero.

Payer, progressista, osserva che si tratta di un rinvio di due soli giorni e che il progetto del credito è connesso con questioni politiche, sulle quali manca ancora la relazione della Commissione del bilancio.

Mertin, della frazione tedesca, dice di non saper scorgere questa connessione.

La proposta di Westarp è respinta e quella di Spahn per il rinvio è approvato.

Durante la discussione del progetto di legge relativo alla ricostruzione della flotta mercantile, il vice-Cancelliere Helfferich ha dichiarato che la Germania iniziò la guerra con una flotta mercantile di cinque milioni di tonnellate e col migliore materiale del mondo. Le sue navi erano preferite, ma anche invidiate dagli attuali nemici. Dall'inizio della guerra navi tedesche per due milioni di tonnellate, sono cadute in mano del nemico ed ora si deve pensare a ricostruirle. La prossima seduta del Reichstag avrà luogo venerdì.

Il Cancelliere parlerà oggi

Secondo alcuni giornali, il Cancelliere parlerebbe domani al Reichstag. Secondo altri, solo lunedì. Intanto molti professori di Università e del Politecnico pubblicano una dichiarazione favorevole a qualche riforma, ma aggiungono che sarebbe sventura pel paese se si dovesse decidere di applicarla durante la guerra in contrasto col messaggio imperiale.

Il *Berliner Tageblatt* reca che Massimiliano Harden fu reclutato, essendogli stato applicato un articolo della legge pel servizio civile, e fu occupato quale scrivano. La sua rivista *Zukunft* fu sospesa per tutta la durata della guerra.

La mossa di Erzberger

I giornali continuano le loro rivelazioni sul contenuto del discorso di Erzberger. Si apprende ch'egli disse tra l'altro che continuare la guerra per un altro anno costerebbe alla Germania cinquanta miliardi e innumerevoli vite. Accennò agli alleati con frasi che impressionarono. Questo fatto fu confermato dal deputato socialista Merfeld.

Si continua a credere esatta la notizia che Erzberger sia stato a Vienna. Nessuna smentita a tale proposito è giunta da fonte tedesca, nè dallo stesso Erzberger.

I motivi di Erzberger, della famosa mossa nella Commissione del bilancio, vengono largamente esposti dalla *Germania*, organo berlinese del centro. Erzberger vuol provocare al Reichstag una dichiarazione sugli scopi di guerra. La dichiarazione, come già si disse, terrà a riaffermare gli scopi del 4 agosto 1914. La Germania non è spinta da mire di conquista ed ha preso le armi per la difesa della libertà, per la sua indipendenza e per la conservazione del suo territorio.

La dichiarazione deve pure ripetere che il popolo tedesco è sempre pronto a una pace di compromesso e di accordi respingendo tutti i progetti miranti a sbarramenti economici ai popoli dopo la guerra. Finchè i nemici respingono questa pace, il popolo tedesco proseguirà la guerra colla massima energia, invincibilità e unità. Sono pure esposte dalla *Germania* le ragioni di tali dichiarazioni e sono in sunto le seguenti:

« L'Intesa ha mostrato di male interpretare la nostra dichiarazione sui fini di guerra, probabilmente perchè si trattava di dichiarazioni fatte dal governo, emanazione della casta militare prussiana e dell'assolutismo imperiale, trovando in questo giudizio il consenso dell'estero.

Il nuovo sistema democratico

Per sventare definitivamente questo piano dovrebbero ora essere i popoli tedeschi per mezzo del Reichstag, eletto con il più libero e democratico sistema elettorale del mondo, a fare una chiara manifestazione sulla politica dei fini di guerra della Germania. Ciò convincerà in modo non equivoco i nostri nemici che conducono la guerra non solo contro l'Imperatore, contro gli agrari prussiani, contro la casta militare prussiana, ma contro l'intiero popolo tedesco, che questo popolo è deciso a condurre questa lotta per la sua libertà e la sua indipendenza fino all'ultima goccia di sangue ed a sopportare tutte le privazioni e i sacrifici. Se si vuole che questa manifestazione abbia effetto, il governo deve però fare suo questo punto di vista.

In seno alla Commissione del bilancio il Cancelliere richiamandosi alle sue precedenti dichiarazioni ha accettato l'idea come tale per quanto concerne i fini di guerra. Ciò però non basta, la serietà di questa manifestazione sarà intieramente apprezzata solo quando il popolo tedesco diventerà responsabile della direzione degli affari dell'Impero mediante la partecipazione al governo di una rappresentanza parlamentare.

Viene perciò proposta la sostituzione di un Ministero di concentrazione, nel quale dovrebbero entrare tutti i capi-gruppo del Reichstag. Il Messaggio pasquale dell'Imperatore deve essere realizzato e, poichè una rapida fine della guerra non è prevedibile, la necessità è impellente di iniziare immediatamente la riforma della politica interna in Prussia.

Solo il diritto di voto eguale, segreto e diretto tenuto conto della condizione della Prussia può venire in discussione. Nel Ministero prussiano dovrà essere introdotta con un mutamento di persone maggiore omogeneità per la riforma. »

L'ex-czar vuol sottoscrivere al prestito di guerra russo

PIETROGRADO, 12. — Secondo il *Novaya Jyza* l'ex-czar e la sua famiglia hanno espresso il desiderio di sottoscrivere al prestito della libertà. Nello stesso tempo l'ex-czar avrebbe chiesto se una lista civile qualsiasi verrà ancora assegnata alla famiglia imperiale.

La Missione italiana reduce dall'America

PARIGI, 12.

Proveniente da Bordeaux è giunta oggi la Missione italiana con a capo il Principe di Udine.

Il Principe con gli altri membri della missione è ripartito stasera per l'Italia, salutato alla stazione dall'Ambasciatore d'Italia, marchese Salvago-Raggi, dal Consigliere dell'Ambasciata principe Ruspoli, dal generale Vidalon, dal comandante De Malherbe, da un rappresentante del Ministro della guerra Painlevè e da Franklin Bouillon per la Commissione parlamentare degli affari esteri.

La Missione italiana ha compiuto un'ottima traversata e gode perfetta salute.

La questione del carbone

LONDRA, 12. — Il maggiore Newmann parla delle apprensioni che si nutrono in Francia circa la preveduta mancanza del carbone per il prossimo inverno, e chiede che il Governo inglese ponga alcune miniere a disposizione della Francia, la quale fornirebbe la mano d'opera per lavorarle e le navi per il trasporto del carbone estratto.

Il presidente del « Board of Trade » risponde che la questione degli approvvigionamenti degli alleati in carbone, è una questione di tonnellaggio di navi e che il controllore della navigazione prende a tale proposito tutte le misure possibili.

L'oratore, rispondendo poi ad altra interrogazioni sullo stesso argomento, soggiunge: « So che la mancanza di carbone si è fatta sentire a Parigi; ma spero che saremo in grado di migliorare la situazione sotto questo punto di vista. »

La sera del 10 Luglio, a Fiuggi, improvvisamente volava al cielo l'anima benedetta del piccolo

ALBERTINO ROCCO

di 8 anni

Angosciati ed inconsolabili ne danno l'annunzio tristissimo i genitori Prof. ALFREDO ROCCO e MARIA ROCCO TODARO, i nonni Ing. ALBERTO ROCCO e MARIA ROCCO BERLINGIERI, Senatore FRANCESCO TODARO e ROSA TODARO SIRACUSANO, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

Roma, li 12 Luglio 1917.

Sabato 14, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo la messa funebre nella Chiesa di San Camillo in Via Piemonte.

Si pregano gli amici d'intervenirvi.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi v. Palermo, 47

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 13 luglio 1917 a L. 139,29.

ROMA, 11. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.09 — Londra 34.341 — Svizzera lire 132.67 1/2 — New York 7.22 1/2 — Buenos Aires 3.16.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

"ERIDANIA" SOCIETÀ INDUSTRIALE

ANONIMA - Sede in GENOVA

Capitale emesso e versato L. it. 6,350,000
Eccedenze e Riserve L. it. 21,667,530

Dal giorno 15 luglio p. v., contro presentazione della cedola N. 26, sono esigibili, presso i sottoindicati istituti, L.it. 23, prima rata del Dividendo di L.it. 46 per azione relativo all'Esercizio chiuso al 31 Marzo 1917:

IN ITALIA:

Banca Italiana di Sconto; Banco di Roma; Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano — in tutte le loro Sedi — *Cassa Generale* a Genova; *Banco Zaccaria Pisa*, a Milano; *Banco M. Bondi e Figli*, a Firenze.

A PARIGI:

Presso la *Société Générale pour favoriser le développement du Commerce et de l'Industrie en France*:

Genova, 25 Giugno 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCA MUTUA POPOLARE DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA
Capitale illimitato

La S. V. è invitata a prendere parte all'Assemblea Generale straordinaria convocata per il giorno 26 luglio ad ore 9 nella Sala della Società Generale fra i Negozianti ed Industriali di Roma, piazza S. Luigi de' Francesi, N. 34.

ORDINE DEL GIORNO:

Comunicazioni della Presidenza.

Interpretazione dell'art. 28 dello Statuto in seguito al lavoro compiuto da apposita Commissione.

Dimissioni del Consiglio di Amministrazione.

Rielezioni del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Non raggiungendosi il numero legale voluto dallo Statuto la Seconda convocazione sarà tenuta il giorno 23 agosto nei medesimi locali, alla stessa ora.

Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA' ANONIMA MECCANICA LOMBARDA

Capitale L. 3.000.000 interamente versato

SEDE IN MILANO

EMISSIONE DI N. 5000 NUOVE AZIONI DI L. 300 CADAUNA

L'Assemblea Generale degli Azionisti della Società Anonima Meccanica Lombarda, tenutasi il 26 Giugno corr. ha deliberato l'aumento di capitale sociale da L. 3.000.000 a L. 4.500.000, con l'emissione di N. 5000 Azioni nuove di L. 300, godimento dal 1 Aprile 1917, tutte riservate agli Azionisti, in ragione di un'azione nuova per ogni gruppo di due azioni vecchie.

L'emissione sarà fatta alla pari, cioè L. 300, da versarsi totalmente all'atto della sottoscrizione.

I Signori Azionisti dovranno esercitare il loro diritto d'opzione, col contemporaneo versamento, dal 2 al 14 luglio p. v. presso i seguenti Istituti di Credito:

Credito Italiano di Milano e sue Succursali.

Banca Italiana di Sconto di Roma e sue succursali.

All'atto del versamento verrà rilasciata una ricevuta provvisoria, che sarà sostituita più tardi dal Titolo definitivo. Trascorso il 14 luglio, si riterrà che gli Azionisti che non avessero esercitato il loro diritto di opzione, vi abbiano rinunciato.

Il Consiglio di Amministrazione si è assicurato il collocamento di quante Azioni non venissero optate, però riserva agli Azionisti la facoltà di prenotare anche un maggior numero di azioni di quanto loro spettano, ed il successivo proporzionale riparto, sarà fatto a cura del Consiglio stesso.

PAGAMENTO DIVIDENDO 1916-1917

A partire dal 2 Luglio p. v. presso il Credito Italiano e la Banca Italiana di Sconto di Milano e loro Succursali sarà esigibile il dividendo Esercizio 1916-17 di L. 26 per cad. azione, contro ritiro della Cedola N. 15.

Per l'incasso di detta cedola è necessaria la presentazione dei relativi titoli per la stampigliatura constatante l'aumento del capitale deliberato nell'Assemblea Generale degli Azionisti del 26 Giugno 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

PENSIONE MARIA Corso Umberto 173. Prezzo moderato abbonamento pasti. Telefono. 10-52200

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI marito moglie portierato, ottime referenze, Castagnini, S. Nicolò Tolentino 26-A. 10-32857

ENOLOGO cercasi da stabilimento vinicolo. Inviare, referenze Sforza, Lanuvio (Roma). 10-51856-R

RETTORE Convitto cercasi. Scrivere Vincenzo Sortini, piazza Garibaldi 9, Senigallia. 10-7612

SERIE signorine toscane, diplomate normali, conoscenza francese, calligrafia moderna, ottime referenze, entrerebbero collegio, altra decorosa occupazione. Marraccini, via Sapienza, Pistoia. 20-7614

STRANIERA diploma Parigi, occuperebbesi famiglia distinta. 9256 Unione Pubblicità Firenze. 16-1462

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

MEDICO scambierebbe conversazione con distinta persona francese. Tessera tramviaria 7404. 10-32507-R

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

4) ACQUISTI E VENDITE

VENDESI o affittasi a Firenze una grande Villa signorile con o senza mobilia, grande parco, podere, Lawn-tennis, Garage, Scuderia, bagni, luce elettrica termosifone, Tramways davanti alla Villa distante pochi passi dalla città. Per trattative rivolgersi C. A. via Scialoia 3, terreno Firenze. 42-1468

5) AFFITTI

AFFITTASI appartamentino mobiliato centralissimo. S. Nicolò Tolentino 26-A. 10-32659

GRANDE locale per cinematografo, bar affittasi via Vittoria Colonna 32, Roma.

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

ASSICURAZIONI. Ricercansi agenti tutti rami buone condizioni, Casella 342. 10-32650

BOCCHINI CARTONE OCA, Marcus, fabbricante, 5, Laffitte, Parigi. Cento campioni, franchi 1,85 franco. 18-7600-R

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

8) VILLEGGIATURE, LUOGHI DI CURA

CASTELGANDOLFO. Affittasi villino ammobiliato, luce elettrica, Rivolgersi: Porta Sa-laria 4, Roma.

CUTIGLIANO montagne Pistoiesi, Linea Firenze-Bologna, Automobile postale Pracchia. Pensione Svizzera, ottimo trattamento. Adelina Cucini, direttrice. 16-1461

9) AVVISI COMMERCIALI

SAPONE comune stagionato vendesi lire centoventi quintale franco Stazione ovunque. Saponificio Busalla. 12-1466

11) MEDICINA, IGIENE

DONNE Gocce Galega, regolarizzano mestruazioni. Flacone L. 10, farmacia Nomentana, 80, Roma.

13) ANNUNZI VARI

SENSAZIONALE. Libri fotografie promiscue. Catalogo. Valeri. Rosario Portamedina 40 Napoli. 11-7617-R

14) MATRIMONIALI

AGIATO quarantacinquenne sano, robusto, ottima posizione sociale, sposerebbe veramente onesta affettuosa signorina con dote anche piccola. Scrivere: Iris, fermo posta, Roma 21-32906

SIGNORA distintissima vedova conoscerebbe capitano di vascello, o professore medicina, scopo matrimonio. Serietà. Escluse anonimi. Scrivere: A. C., fermo posta, Sestri Ponente. 25-7611

TENENTE ventisettenne sposerebbe signorina distinta. Scrivere: Liliano fermo posta, Ravenna. 10-7607

15) CORRISPONDENZE

ARANCIO. Sempre in attesa di tue nuove, divertiti e bisognandoti qualsiasi cosa scrivimi. Rammenta giuramento. B., infiniti. 17-32295

ASTRO. Ricevuto, vieni presto: qui tenebre, gelo, squallore. Tu sei la luce, il calore, la vita. Sempre a te sola tutto. 21-7606

CANE. Ottimo successo. Ricevute due lettere. Pensoti sempre. Scrivimi. Ardentissimi.

CAPITANO. Rammentasi, Caffè venerdì sera, rivediamoci 6-8, presto Castelli, Impresa Stadio. 12-32997

LOVE. Ammalatomi improvvisamente di malattia ancora incerta. Non allarmarti, perchè terratti informata continuamente. 13-52912

SANTO MONTE. Ricevuto. Grazie, infinite grazie. Pregola vivamente ritirare fermo posta e scrivermi per lunedì o martedì a Roma se ha ricevuto e se posso continuare indirizzarle fermo posta costà. Gratissimo e devoto.

SIGNORINA col giovane mostrò giornale, è pregata vivamente favorire indirizzo, scrivendo garofano, seguito colore propria camicetta, fermo posta. 18-32654

TERRA. Tutto bene stai tranquillo su di me. Saluti.

TRAM 7. L. Grazie adorata. Indicami dove, quando. Ogni martedì 9.30 vado borgo, incontrandoti proseguirò scoglio. Leggi sempre. Tutti. 18-7605

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA